10-11-40 3

F2

1

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI BOLOGNA

IL PRESIDE
DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Addì 10 nov. 1940 XIX

Caro Solazzi,

Abbiamo le domande di Frezza, Branca, Orestano, Luzzatto ed Archi e vi è, a quanto pare, qualche altra aspirazione latente. Nardi ha fatto domanda di incarichi. Di capaci di un giudizio di merito qui non c'è che Brasiello il quale naviga con prudenza. Un preliminare scambio di idee non ha dato grandi risultati: è stato parlato di una candidatura riservata di Donatuti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e della possibilità di riuscita, dato il difetto di iscrizione al Partito. Per incarico dei colleghi favorevoli ho interpellato il Rettore che si è recisamente opposto. È difficile fare previsioni, ma, se non erro, De Martino avrebbe scarse probabilità. Convocherò la Facoltà in giorno prossimo.

Credo che tu abbia così quanto ti è necessario per consigliare l'interessato.

Lieto dell'occasione che mi hai offerto, ti saluto cordialmente.

Aff.mo
[illegible] Bonni

p. 1. Scusa il lieve ritardo della risposta: la gradita tua è giunta mentre ero a Roma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2 13-11-60 4

3

Caro De Martino,

Le accludo la risposta di Borsi pervenutami stasera.

Sembra che io abbia capito male il racconto di Brasiello. Oppure egli, volendo «navigare con prudenza», ha scelto le espressioni più nebulose. Il Rettore, lungi dal patrocinare la candidatura di Donatuti, vi si oppone recisamente. Comunque, questa circostanza non credo che abbia per lei molto interesse. Il prognostico del Preside non mi pare incoraggiante per una sua eventuale domanda. Non conviene poi dimenticare che l'unico «capace di un giudizio di merito» è Brasiello!

Auguri di buona salute e affettuosi saluti tuo

Solari

Napoli 13/11.'60

Senato della Repubblica - Archivio Storico

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

4





4000 – Settembre 1940-XVIII

Chiarissimo Prof.
Francesco De Martino
Somma Vesuviana
(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2

5



NAPOLI
11-12
15 · IV
41 MIX
FERROVIA CORR.

Chiarissimo
Prof. Francesco De Martino
Somma Vesuviana

Vivissimi ringraziamenti
auguri saluti
cordialissimi
Solari

Sentirsi già mammina, oh, gioia pura:
stringere nella mano il più bel fiore,
portare sulla strada più sicura
di un bimbo il picciol cuore!

MARIA DEL GIGLIO

EDIZIONE A CURA "CASA MAMMA DOMENICA"

Senato della Repubblica - Archivio Storico



Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2

7





ricambiando
affettuosamente
i migliori auguri

Stolarz

Chiarissimo Prof.
Francesco De Martino
Somma Vesuviana
(Napoli)

"VETTE EROICHE" A CURA DELLA CASA DI REDENZIONE SOCIALE - MILANO-NIGUARDA

Senato della Repubblica - Archivio Storico



PAESAGGIO CARSICO
CON L'ADRIATICO

DANDOLO BELLINI

Senato della Repubblica - Archivio Storico



Senato della Repubblica - Archivio Storico

Frassenè (Agordino) (m. 1080) con i monti Agner e Croda grande

28/7. 1941

F2 10

Carissimo, Ricevetti i suoi graditissimi saluti alla vigilia della mia partenza da Napoli per Jesi. Da due giorni sono quassù (Alb.° Venezia). Spero che Ella si sia completamente ristabilito. E mi farà piacere averne sicura notizia. Conto di rimanere a Frassenè sino alla fine di Agosto. Auguri, saluti affettuosi

Suo

Chiarissimo

Prof. Francesco De Martino

Somma Vesuviana

(Napoli)

FRASSENÈ 29.7.41 BELLUNO

CENT 30 POSTE ITALIANE

41078 Foto Bellomi - Belluno

RIPRODUZIONE VIETATA

FOT. DERRETTA S.A. - TERNI, XVIII

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2 21-8-41 6

11

Caro De Martino,

La ringrazio delle espressioni gentili a mio riguardo. E confido che le cure mediche le restituiscano rapidamente e completamente la buona salute.
Se alle cure è necessario aggiungere il riposo, non deve esitare a prenderselo. La malattia è un'eccezione perentoria anche contro il collega Albertario, il quale sicuramente penserà, come io penso, che, lasciandolo tranquillo oggi, si avranno da lei contributi maggiori e migliori domani.
Un altro fatto mi è dispiaciuto nella sua lettera, ed è la carta abbrunata. Ciò mi fa dubitare che qualche lutto abbia colpito la sua famiglia; ciò che io, assente da Napoli, ignoravo. E se il mio dubbio fosse fondato, anche per questa perdita le esprimo il mio rammarico.
Continuando il bel tempo, resterò qui sino alla fine del mese; poi tornerò a Zesi. A Napoli rientrerò prima di Ottobre, se nessun impedimento si opporrà ai miei propositi.
Con molti fervidi auguri ed affettuosi saluti mi abbia

Frassenè 21 Agosto 1941

suo [illegible]

Senato della Repubblica Archivio Storico



12

Chiarissimo prof. Francesco De Marinis

Somma Vesuviana

(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

42

13

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI
ISTITUTI GIURIDICI

IL DIRETTORE

Napoli, 10/4.'42

Caro De Martino,

Ringrazio vivamente lei per il disturbo che si è preso e la prego di voler esprimere al prof. de Ruggiero la mia partecipazione per l'ospitalità accordatami negli Atti di Bari. Io ne approfitterò in un modo o nell'altro. Ma debbo rimandare la consegna del lavoro per la ragione seguente.

In tempo posteriore al nostro colloquio mi è pervenuta la circolare del Rettore dell'Università Cattolica di Milano che invita a collaborare per uno o più volumi di scritti in onore di C. Ferrini. La circolare non pone limiti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

all'estensione della monografia, ma io, pensando che fosse indiscreto mandare un lavoro di 6 fogli abbondanti, come sarebbe il mio sul «Concetto del postliminio», ho scritto che avevo pronti o quasi pronti due lavori rispettivamente di 2 e 6 fogli di stampa e pregavo di farmi sapere quale si preferisse ricevere. Indicavo anche il titolo dell'altro articolo «Alla ricerca dei fondi stipendiarii e tributarii».

Non mi è pervenuta ancora nessuna risposta. Ma una quindicina di giorni mi sembra un lasso di tempo eccessivamente breve. Ritengo di dover aspettare ancora qualche giorno. Ella continuerà certamente ad andare a Bari sino alla metà di Maggio circa. Ebbene, abbia la cortesia di venirmi a trovare agli Istituti dopo il 5 Maggio. Allora io mi reputerò libero di decidere anche se non avessi ricevuto l'attesa risposta.

Le ho inviato l'estratto dalla Riv. del Dir. della navigazione: L'età dell'a. esercitoria.

Con molti fervidi auguri e cordiali saluti

affmo

Stolarz

Senato della Repubblica - Archivio Storico

15



R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI
ISTITUTI GIURIDICI

IL DIRETTORE

Chiarissimo prof. Francesco De Martino
Somma Vesuviana
(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1

3 marzo 16

SENATO DEL REGNO

Caro de Martino

Ho ricevuto il
vostro dottissimo e Bramante
e spero che possa presto
essere messo in composizione
— adesso le tipografie di
Bologna e impegnate per
un altro volume, infatti
... per le promozioni degli
autori.
Ho visto che non avete
affrettato la citazione di
Carmelitti. Ist. — (3ª edizione)
Inoltre, se credete, mi
sembra opportuno affrettare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

17

in cui sugl ultimi
sviluppi delle teorie
dell'assicurazione (Casanova)
e sul commento all'art.
819 - ricorderei gli arti-
coli cod. nav. sulle
pertinenze delle navi e
degli accomodatori (vedi
le mie Lezioni 1942)
Con le ultime parole
dell'art. 819 avranno
un commento adeguato
a quando l'articolo
per la Rivista?
Saluti affettuosi
mi Gialoja

Senato della Repubblica - Archivio Storico



Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DEL REGNO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Alto Commissariato per le Sanzioni contro il fascismo

COMMISSIONE PROVINCIALE ENTI LOCALI

Ufficio .....

Prot. N.° .....

Allegati .....

Risposta al f.° N.° .....

del .....

OGGETTO

Napoli, li 13 agosto 945

~~Via S. Lucia, 15 - Tel. 57030~~

PALAZZO R. PREFETTURA TEL. 10408

Carissimo Professore,

Non ho avuto riscontro alla mia lettera in cui vi rimettevo un'epigrafe da me dettata. Vi è pervenutà ? Penso che si possa modificare però nel senso come leggerete poichè la parola "ottantenne" non mi sembra adatta.

Cordialmente

B. Croce

Al .....

.....

.....

Minutata da .....

Copiata da .....

Senato della Repubblica - Archivio Storico

u

Q U I

nella notte sul 26 luglio 1943
PAOLINO ANGRISANI
tardo negli anni
invitto nello spirito
Avvocato, Giurista, Presidente del Consiglio
Provinciale di Napoli
Primo
lanciò al popolo di Somma
il grido della fine della tirannide fascis

IL COMUNE

data

Senato della Repubblica - Archivio Storico

221

no

Sandalo 26-2-49

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro Francesco

Ti ringrazio per il tuo interessamento all'Alto Commissariato. Ora finalmente sono a posto e speriamo che la cura mi sia di giovamento.

Sono soprattutto ansioso di sapere con esattezza la questione della coltura della sinistra.

Vorrei pregarti di scrivermene diffusamente appena te ne sarà possibile. Grazie e arrivederci presto.

Tuo

Cesare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Milano 12 3

Caro De Martino

al mio arrivo a Milano ho trovato questa lettera che ti accludo. Data la gravità del caso dovesti recarti, anche a mio nome, all'Alto Commissariato per la Sanità dal prof. Chiarotti e vedere se è possibile il ricovero immediato.

Ti sarei grato se potessi intervenire d'urgenza.

Tanti cari saluti

Cesare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

24





On. Francesco De Martino

P.S.I.,

Camera dei Deputati

ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

25

On Leone Bensi

Milano

15 7. 1939

ROMA AFR. DISTR.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Con preghiera di far recapitare all'interessato con tutta urgenza. 7-4

26

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di MONTECALVO IRPINO (Avellino)

149

On. Bensi Cesare

Milano

Caro compagno,

un nostro giovanissimo compagno, ex-combattente, ex prigioniero dei tedeschi, LO CASALE FIORENTINO di Angelo, ha urgentissimo bisogno di essere ricoverato in una clinica anti tubercolare (polmonare). Per le vie normali é stato impossibile ottenere la disponibilità di un letto, sia pure a pagamento.

Un caldo appello rivolgiamo a te perché, mercé il tuo autorevole interessamento, il nostro compagno venga di tutta urgenza ricoverato.

Al suo caso necessita una clinica del nord più indicata per il clima.

Ci raccomandiamo a te e ad altri compagni perché ne va di mezzo una giovane esistenza. Grazie e fraterni saluti.

La Sezione Socialista

IL SEGRETARIO DELLA SEZIONE

Dott. Pietro Cirillino

Gradiamo un cenno di riscontro.

Indirizzare . Comp. Francesco Panzone - presso Sezione P.S.I.

Montecalvo Irpino (Avellino)

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO Sezione di MONTECALVO IRPINO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN

N A P O L I

L'anno millenovecentocinquantuno il giorno venticinque del mese di giugno nella Procura di Napoli.

Innanzi a Noi Dr Cuomo Generoso, Procuratore Aggiunto della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso il Dr Savarese Ettore, Sostituto Procuratore della Repubblica, al quale di incarico di S.E. il Procuratore Generale, a norma e per gli effetti dell'art. 20 del R.D.L. 31 maggio 1946 n. 511, abbiamo rivolto 'ammonimento" perchè all'udienza del 28 aprile 1951 dinanzi alla 15^ Sezione del Tribunale dichiarava di rinunciare all'appello interposto da questa Procura avverso la sentenza 5 settembre 1950 del Pretore di Napoli a carico di Marzano Luigi.

Allo stesso abbiamo fatto presente che il suo comportamentp è censurabile :

1) per avere egli di suo arbitrio rinunciato al detto appello, senza avere prima informato il titolare dell'ufficio;

2) per avere egli rinunciato all'appello, che era manifestamente fondato impedendo così la discussione del gravame ed una eventuale impugnazione avverso la sentenza del Tribunale.

Il Dr Savarese si riserva di presentare separato esposto a chiarimento della sua linea di condotta.

Del che è verbale sottoscritto.

F.to E.Savarese

Il Procuratore Aggiunto f.to G. Cuomo

Il Segretario f.to Della Rocca.

Per copia conforme all'originale allegato al fascicolo personale di ufficio si rilascia a richiesta dell'interessato, in carta libero per uso di ufficio, previa autorizzazione del Procuratore aggiunto in data 27 giugno 1951.

Napoli, lì 27 giugno 1951

IL PRIMO SEGRETARIO

f.to

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DEDUZIONE PER ALLEGAZIONE AL VERBALE RIGUARDANTE
IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA ETTORE SAVARESE

Sono da oltre 20 anni nell'Ufficio del Pubblico Ministero (in essi compresi 4 anni di servizio lodato presso la Corte di Assise di Salerno) ed ho al pari altri colleghi rinunziato talvolta a gravami interposti di ufficio, senza giammai avere avuto rilievo alcuno.

Ho pensato sempre che il P.M., al pari del Magistrato Giudicante, debba avere una propria coscienza ed un proprio convincimento, tale da non avere il dovere di avallare un gravame interposto da altro collega.

Giammai mi è stata impartita istruzione (e non poteva essere data perchè avrebbe sfiorata la sensibilità e la coscienza del Magistrato requirente) di dover far sospendere una udienza per chiedere istruzioni, prima di rinunziare al gravame interposto da altri.

Nel caso in disamina, mancando l'estremo della pubblicità ed essendo stato scritto un memoriale inviato ai Componenti il Collegio del Tribunale Ecclesiastico, con animus defendendi, ritenni non sussistere il reato di diffamazione. Credo pertanto, di non essere venuto meno ad un dovere dell'ufficio e di aver dato corso soltanto al mio convincimento;

Napoli, 27 giugno 1951

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F.1

24

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

CORSO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

Bari, 4 settembre '52

Caro De Martino,

ti ringrazio assai del tuo bigliet-
to di plauso.

Il quale plauso va in gran parte al Socialismo, verso il quale il sono naturalmente indirizzato da ragazzo, per aver visto le soffe-
renze non lievi di mia madre tessitrice e di mio padre muratore.

Nella speranza di potere ancora u-
tilmente operare per il Partito e per il Mezzo-
giorno, ti ricambio l'abbraccio fraterno.

Tuo

Tommaso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1

30

B E L F A G O R
RASSEGNA DI VARIA UMANITÀ

Casa Editrice G. D'Anna - Messina - Firenze

DIREZIONE

MARINA DI PIETRASANTA (LUCCA) 28 xi 52
Viale Roma, 67 - Tel. 83.60

Caro De Martino,

io vengo volentieri a commemorare Croce, e all'universi=tà di Napoli; ma sarebbe bene però che prendeste gli accor=di con le signore Adele e Alda Croce. Si potrebbe fare la commemmarazione il venti dicembre, ma è impossibile perché io sarò a Vienna fino al 19, ~~fi~~ per il Congresso dei Popoli; io credo che la data migliore sarebbe quella del 25 febbraio, quando il Croce avrebbe compiuto 87 anni. Non scrivo al dottor Marotta, perché penso che in=dirizzando a te provvedo meglio alla faccenda in discus=sione. Molti saluti cordiali dal tuo ~~Luig~~

Luigi Russo

p.s. Indirizza sempre a Marina di Pietrasanta (Lucca) perché io ormai ho quasi abbandonato Firenze.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1

31

B E L F A G O R
RASSEGNA DI VARIA UMANITÀ

Casa Editrice G. D'Anna - Messina - Firenze

DIREZIONE

MARINA DI PIETRASANTA (LUCCA) 11 feb. '53
Viale Roma, 67 - Tel. 83.60

Caro De Martino,

grazie della tua lettera. Anche i giovani mi hanno scritto. Ti prego di far capire a loro che io in questo periodo sono sofferentissimo, non per la salute che è eccellente, ma per le passioni nel significato originario, cioè a dire di sofferenze, che si accumulano nel mio animo. Rivedere Napoli significa inasprire queste ferite; sono come quegli animali che quando entrano in una crisi di doglie, e non si tratta di partorire certamente nel mio caso, si accucciano nella loro tana, e non vogliono vedere nessuno.
Pensa un po', caro De Martino , io mi son ridotto a vivere in questo romitaggio al mare, dove a parte la compagnia di mia moglie e del mio assistente di letteratura italiana, io non ho altra compagnia che quella della radio, e quella delle carte da gioco, per non dire naturalmente dei libri anche. E finché il tempo è così malvagio, continuerò a vivere intanato nella mia buca. Poi mi sento addosso una grande paura della conflagrazione cosmica, ormai non più semplicemente mondiale. E aggiungi tutti morti, i poveri morti, amici nostri o persone con le quali abbiamo avuto intime conversazioni. Io non sono un uomo di ferro, ed ecco perché non mi sono buttato a capofitto nella politica militante; perciò giustificami con i giovani: quando io mi sentirò un po' sereno verrò a Napoli.
Se tu non vedi "Belfagor" ti manderò l'estratto di alcune mie cose sul Croce, sul Pancrazi, e altro. Ho scritto ancora un nuovo capitolo di conversazioni con Benedetto Croce, per una rivista che sorge, "Nuovi argomenti", diretta dai fratelli Carocci, a Roma.
Ti manderò tutto, ma ti spedirò forse perché più conclusivo, un mio volume, "Il dialogo dei popoli", che esce alla fina di marzo presso una casa editrice nuova a Firenze, "Il sentiero", dove riprodurrò anche tutti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

imiei articoli del viaggio nell'Unione Sovietica.
Io ho forse il torto di scrivere troppe lettere, perché queste mi tengono pur collegato col mondo.
Abbimi con affettuosa amicizia tuo

Luigi Russo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Edizioni Avanti!

53

Comitato di Redazione

Piazza Cavour 2 telefono 701.541 · 701.542

Milano , 28 dicembre 1955

De Martino
Direzione P.S.I.
via del Corso 476
Roma

Caro De Martino,

il compagno Nenni mi aveva chiesto di fare appontare una serie di articoli su tutti i Congressi del Partito, aggiungendo che sarebbe stato messo a disposizione degli estensori un buon compenso.

Ho parlato con due compagni (un indipendente e un comunista) della Biblioteca Feltrinelli i quali sarebbero disposti a fare questo lavoro. Essi però mi hanno obbiettato che già in precedenza avevano fatto impegnativi lavori per Mondo Operaio con promessa di compensi che mai non vennero. Anzi subordinano al pagamento degli arretrati la loro collaborazione.

Se si vuole concludere la cosa sarebbe necessario:

1) garantire la liquidazione delle pendenze;

2) richiedere la loro collaborazione specificando bene il tema, l'arco cronologico che dovrebbe comprendere, il numero delle cartelle, le caratteristiche intrinseche del lavoro, i termini di consegna.

3) specificare il compenso.

Tieni presente che sono compagni molto impegnati e la cui collaborazione è richiesta in varie direzioni; pur essendo d'accordo debbono decidere su un piano di possibilità e di convenienza. Attendo quindi risposta.

Se non avete ancora assegnato la recensione al volume di A. Romano, Storia del movimento socialista (III) Cortesi la farebbe volentieri. Invia pure a me il volume.

Ricevi molti auguri di buon lavoro per la tua attività e cordiali saluti.

(Gianni Bosio)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

34

Milano, 30 giugno 1956
Corso Venezia 6

Caro Francesco,

speravo di potermi intrattenere un po' a lungo con te nei giorni scorsi a Roma ma non ti ho quasi visto. Ora sarò assente io per una quindicina di giorni, dovendomi curare a Salsomaggiore, e temo quindi di dover rimandare di parecchio il piacere di una conversazione.

Negli ozi di Salsomaggiore scriverò un articolo sui problemi sollevati da te e da Nenni circa la dittatura del proletariato, che desidererei potesse apparire sul prossimo numero di 'Mondo Operaio'.

Devi dirmi se sei d'accordo e, in questo caso, qual'è l'ultimo termine per l'inoltro.

Puoi scrivermi presso l'Albergo Porro-Salsomaggiore.

Molte cose cordiali

(Lelio Basso)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2 35

F 1

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro Francesco,

non posso che congratularmi di questo primo esito. Spero in sviluppi futuri.

Ti abbraccio con l'antico affetto

Lelio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1 76

Massa 24 Novembre 1962

Caro ed illustre compagno,

ho appena finito di leggere la prima puntata del tuo saggio "Questioni di oggi" pubblicata in data odierna dall'"Avanti!" e mi sento in dovere di ringraziarti.- C'è in me, e credo in moltissimi compagni, l'esigenza, sempre più precisa e pressante, di individuare, su una piattaforma di carattere scientifico, il divenire del movimento operaio italiano e internazionale- Ci sono in me, e credo in moltissimi compagni, perplessità ed angoli bui, causati soprattutto da una carenza di intervento culturale, dalla mancanza cioè di un continuo e rapido scambio dialettico fra i centri ideologici del partito.-

Non è questa la prima volta che ti dobbiamo la nostra gratitudine per essere intervenuto a chiarirci le idee- Ma ora più che mai si pone alla coscienza dei militanti socialisti il problema di una scelta razionale, di una scelta che tragga dalla esperienza e dalla analisi storica la propria validità.-

Certamente il movimento operaio internazionale, ancora incerto fra una nuova dinamica tattica e strategica, ancora lontano dall'avere assimilato e trasformato in fatto ideologico il mutamento dei valori economici e scientifici, deve trovare una strada nuova.- Lo schematismo, quella forma di lotta che a lungo andare si traduce in un ambiguo bizantinismo, tutto quanto copre una realtà in evoluzione, tutto quanto noi ritroviamo ogni giorno nel nostro stesso partito e -in modo molto più radicale ed esteso - nel partito comunista, sono -secondo me - gli esiti di una lunga dominazione psicologica, il vertice della quale rimane l'autoritarismo, il concetto del partito-guida, dello stato-guida, dello stalinismo, insomma.-

Io sono convinto che il nostro partito ha saputo coraggiosamente scegliere una nuova strada che, correndo lungo i principi della democrazia e della libertà, porterà assai lontano il movimento operaio.- Ed è giusto che si dica una buona volta che oggi siamo noi, noi socialisti, alla guida del movimento operaio italiano.-E' giusto che si respingano accuse e violenze e si parli con chiarezza ai lavoratori, che si realizzi nel modo più semplice e funzionale quella democrazia diretta che è per noi socialisti garanzia di libertà e di progresso.-

Perciò ti sono grato, perciò ti siamo grati-

Il nostro partito ha un grande compito da assolvere.- Lo sappiamo tutti, e tutti lavoriamo in quella direzione (o almeno, lavoriamo noi autonomisti).- Ci occorre però

Senato della Repubblica - Archivio Storico

occorre a noi della base,un continuo rifornimento ideologico.-
Molti sono socialisti per tradizione familiare,molti per sentimentalismo.-Non si guida il movimento operaio con la tradizione e con il sentimentalismo:bisogna che la Direzione del Partito, che tutti i compagni qualificati,forniscano quotidianamente il nutrimento ideologico alla base,non soltanto attraverso articoli e riviste specializzate,ma con un continuo contatto,con conferenze, corsi di studio ideologico,libri,opuscoli.-

Il discorso ora rischia di allargarsi ed io non voglio rubarti del tempo.-

Ho voluto soltanto esprimerti la mia gratitudine.-

Fraterni saluti.-

ERIBERTO STORTI

Eriberto Storti

SEZIONE G.MATTEOTTI
di MASSA CENTRO
MASSA
Massa-Carrara

p.s. - Certo hai ricordo di me:sono quel compagno di Massa che venne a Firenze per condurti in macchina appunto a Massa ove tenesti un bellissimo comizio,pochi giorni prima delle elezioni.- Mi dicesti,partendo,che avresti letto volentieri le mie poesie.- Preferisco conservare la tua stima e perciò non ti annoierò con i miei giovanili errori.-
A proposito delle elezioni:c'è stata una lotta durissima nell'interno del partito e la nostra posizione autonomista sembrava sconfitta.-Abbiamo recuperato nelle ultime ore e il nuovo gruppo consiliare del Comune di Massa (aumentato di uno rispetto alle passate elezioni:da 6 a 7 cioè) è composto di 4 autonomisti e 3 della sinistra.-Fra i primi sono entrato anch'io.-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1

38

GENTE

settimanale di attualità, politica e cultura

■ MILANO PIAZZA DUCA D'AOSTA, 8/B ■ TEL. 220.222
220.335
227.459
208.149

IL DIRETTORE

Milano, 30 gennaio 1962 ER/gc

Egregio onorevole,

desidero esprimerle anche privatamente le mie scuse per gli errori di trasmissione che hanno sinistrato le dichiarazioni gentilmente rilasciateci.

Ho tolto dalla sua lettera il passo riferentesi alla domanda tagliata, in quanto avrei dovuto precisare che altre domande furono tagliate per ragioni di spazio. L'argomento trattato in quelle domande potrà, se ella lo ritiene opportuno, essere oggetto di una trattazione a sé (per esempio: " Il PSI e la Chiesa") in un articolo a sua firma, oppure in dichiarazioni specificamente ed esaurientemente dedicate al tema.

Grazie per la sua cortese attenzione.

La prego di gradire i miei ossequi.

(Edilio Rusconi)

Ill.mo
on. prof. FRANCESCO DE MARTINO
CAMERA DEI DEPUTATI
R o m a

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli, 23 febbraio 1965

39

Caro De Martino,

spero, innanzi tutto, che questa mia ti trovi completamente ristabilito e che tu possa al più presto riprendere la tua attività politica in un momento come questo, così importante per le sorti del partito. A dire il vero, avrei preferito parlarti personalmente, ma l'urgenza e la gravità del problema che desidero sottoporre alla tua attenzione mi hanno spinto a scriverti subito.

La situazione della politica scolastica a livello di governo e i prevedibili sviluppi di essa nei giorni e nei mesi prossimi destano viva preoccupazione in tutti i compagni della commissione parlamentare Scuola della Federazione napoletana e in quanti altri ne sono a conoscenza, anche per grandi linee.

Le iniziative del ministro Gui di far "passare" col nostro voto il suo piano per la scuola, i continui irrigidimenti suoi e le dichiarazioni chiaramente provocatorie da lui rilasciate ad un'agenzia di informazioni, lasciano prevedere un periodo irto di difficoltà e di pericoli: è ormai in piena fase di evoluzione il disegno di soffocare ogni istanza di rinnovamento nel piano della politica scolastica e di ripudiare gli accordi di governo, i quali riconoscevano nella "relazione della commissione d'indagine" l'unico documento valido a cui ispirarsi per apportare gli strumenti legislativi di riforma.

Ora non solo le "linee direttive" di Gui tradiscono sfrontatamente le conclusioni della "relazione", ma la stessa ingente disponibilità di spesa, prevedibile per la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

scuola nel periodo precedente al 30 giugno 1965, può essere 40
un mezzo di difensivo consolidamento delle vecchie strutture,
se noi non riusciremo a modificarne radicalmente l'ispirazione
in sede di trattativa politica.

So bene che tutte queste cose sono a te note e, invece, non
avrei neppure preso l'iniziativa di scrivere questa lettera, se non
esistesse nel partito la pericolosa tendenza a sottovalutare il
problema e a presentarne i termini come motivi strumentali
di polemica interna da parte di Codignola e di alcuni
compagni della minoranza.

Per questo mi preme informarti del fatto che la totalità
dei compagni della Commissione nazionale scuola (che
non sono tutti "lombardiani" - e non lo sono certamente io,
come ben sai) sono unanimemente concordi nel contenuto
e sulla lettera del documento che è stato trasmesso a
te e alla direzione il 19 scorso; e che sono particolarmente concordi i compagni della commissione di Napoli e tutti
i compagni delle sezioni della provincia che, insieme con noi,
hanno dibattuto il problema delle "linee direttive" di cui
in assemblee e in pubblici dibattiti (Portici, Casamicciola, Frosinone, Caserta, Vomero, ecc.).

Perciò noi facciamo voti perché la direzione, vivamente
preoccupata com'è per i problemi della congiuntura, in questa
delicatissima fase del "rilancio" non trascuri o non ponga
in secondo piano il problema della scuola, che - consentirai

Senato della Repubblica - Archivio Storico

l'espressione - è viva e dolente - Se cedessimo oggi, per debolezza o per errata valutazione della sua importanza, non avremmo più alcuna parola da dire per l'avvenire in un'azione di rinnovamento che ci ha visti in prima linea, alla guida di tutte le forze democratiche del paese.

Ugualmente facciamo voti perché tu, come uomo di scuola e come socialista attento alle sorti del partito - e massimo responsabile di esso - assuma in prima persona questa istanza, correggendo la tendenza, che talvolta è in alcuni nostri dirigenti (non so fino a che punto per difetto di informazione) di confondere le valutazioni di alcuni compagni sull'attuale fase della nostra politica con le posizioni di fondo del PSI sulla scuola e sulla necessità del suo rinnovamento in senso democratico.

Certo, insieme a tutti i compagni della Commissione Scuola della Federazione di Napoli, che il tuo intervento varrà a scongiurare il pericolo imminente, ti saluto fraternamente.

Antonino Pino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

42

21.7.66

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro De Martino,

come d'accordo ti invio il testo suggerito da Tamassi nella riunione di ieri –

Fraternitatem

[illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2 43

PROF. AVV. GIUSEPPE BARILE
ORDINARIO NELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE
ROMA-VIA POGGIO MOIANO, 34E - TEL. 8386651

Roma 27 Dic. 1966

Illustre Professore,

Ti prego di accogliere i miei migliori auguri per il prossimo anno.

Nell'occasione mi scuso di non aver potuto dare una risposta positiva alla Tua lettera relativa al Dott. Stefano Cinaci, il quale aveva concorso per una borsa di studio del Ministero delle P. I.

In ogni modo, consiglio il Tuo assistente di presentare domanda per una delle borse di studio (alcune relative a studi o ricerche ad oggetto particolare) che verranno bandite

Senato della Repubblica - Archivio Storico

del Comitato per le Scienze giuridi-
che del Consiglio Nazionale delle
Ricerche, cui appartengo, nel
prossimo plenario.

A Tua disposizione,
ancora i migliori auguri

Giuseppe Bonifacio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Piccolo Teatro di Milano

Ente Autonomo

45

destinatario:

On.le Francesco De Martino
Hotel Raphael
Largo Febo, 2
Roma

Palazzo del Broletto / via Rovello, 2
telefoni: 80 34 64 / 8690 631 / 8690 632 / 8690 633 / 8690 634

Biglietteria:
telefoni: 87 23 52 / 87 76 63

Scuola d'arte drammatica
corso Magenta, 63 / telefono 89 97 52

Sartoria
via Rovello, 2 / telefono 87 79 01

Laboratorio di scenografia
via Piccolomini / telefono 40 67 76

data: 23 febbraio 1967

nostro riferimento prot.n.4576/PG/mm

Caro De Martino,

lunedì 27 febbraio va in scena, in prima rappresentazione assoluta nazionale, a Pavia, al Palazzo delle Esposizioni, "L'Istruttoria" di Peter Weiss.

Ho scelto Pavia come città di debutto, per questa nuova, ennesima, straordinaria operazione culturale e civile, di cui abbiamo la responsabilità, perchè Pavia ha un sindaco socialista e perchè un'iniziativa del genere può anche giovare al prestigio e alla incidenza del nostro Partito in quella città e zona.

Anche in ordine all'annunciata "co-produzione" con la R.A.I.-T.V., la cosa riveste una grossa importanza anche agli effetti della pubblica opinione.

Perchè non pensi di poter essere presente?

Sarebbe un'autentica gioia per tutti noi e anche per i compagni di Pavia.

Se appena puoi dammi una risposta, possibilmente entro sabato 25 a mezzogiorno, onde poterti riservare i posti.

Affettuosamente.

Paolo Grassi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Piccolo Teatro di Milano

Ente Autonomo

destinatario:

Palazzo del Broletto / via Rovello, 2
telefoni: 80 34 64 / 8690 631 / 8690 632 / 8690 633 / 8690 634

Biglietteria:
telefoni: 87 23 52 / 87 76 63

Scuola d'arte drammatica
corso Magenta, 63 / telefono 89 97 52

Sartoria
via Rovello, 2 / telefono 87 79 01

Laboratorio di scenografia
via Piccolomini / telefono 40 67 76

data: 16 Febbraio 1967

nostro riferimento: BA/mdm

"L'ISTRUTTORIA" di PETER WEISS
SPETTACOLO D'IMPEGNO CIVILE

••••• La sera di LUNEDÌ 27 febbraio "l'Istruttoria" di Peter Weiss, messa in scena dal Piccolo Teatro della Città di Milano avrà il suo primo contatto con il pubblico italiano al "Palazzo dell'Esposizioni" di Pavia. Per la prima volta nel nostro Paese, uno spettacolo di alto impegno culturale e civile verrà rappresentato esclusivamente non sui palcoscenici ma in grandi ambienti popolari come i Palazzi dello Sport, per attuare quell'incontro del Teatro con la massa che è uno dei principali obiettivi dell'Ente milanese.
"L'Istruttoria", un "Oratorio drammatico" in undici canti, ispirato dal processo svoltosi a Francoforte negli anni 64-65 contro i responsabili del "Lager" di sterminio di Auschwitz, è già stata rappresentata in diversi Paesi d'Europa dai più importanti complessi teatrali: l'edizione italiana è stata affidata a Virginio Puecher che si avvarrà della collaborazione degli attori: Edda Albertini, Gastone Bartolucci, Ugo Bologna, Giorgio Bonora, Fernando Caiati, Gino Centanin, Giulio Girola, Gianni Mantesi, Bob Marchese, Mario Mariani, Milly, Giancarlo Sbragia, Umberto Troni, Marcello Tusco, Remo Varisco. L'allestimento prevede l'utilizzazione di inserti filmati, registrazioni sonore, proiezioni di diapositive con le immagini dei testimoni reali del procedimento giudiziario che ha ispirato il dramma e anche di un impianto televisivo a circuito chiuso, sarà quindi uno spettacolo completamente "diverso", per la sua tecnica, da quelli tradizionali.

A "L'Istruttoria" è affidato il compito, nella lunga "tournée" che toccherà una ventina delle più importanti città italiane, di avvicinare il pubblico più vasto non solo alla partecipazione diretta ad uno dei più sconvolgenti drammi della nostra storia recente ma anche di interessarlo al Teatro inteso come testimonianza e impegno civile.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

APPUNTI PER "L'ISTRUTTORIA"

°°° Il processo che ha ispirato "L'Istruttoria" di Peter Weiss si è svolto dal 20 Dicembre 1963 al 20 Agosto 1965 a Francoforte sul Meno. Imputati un gruppo di "SS" e di funzionari del "Lager" di Auschwitz.

°°° Nel corso di 183 udienze furono ascoltati 409 testimoni, 248 dei quali scelti tra i circa 1500 sopravvissuti.

°°° Peter Weiss assistette a molte udienze del processo per ricavare il materiale del suo dramma, diviso in undici "canti".

°°° Tutte le parole che appaiono nel testo sono state effettivamente pronunciate nell'aula del Tribunale di Francoforte. I nomi degli imputati e dei testimoni sono quelli reali.

°°° Il titolo originale, "Die Ermittlung" difficilmente traducibile con un corrispondente termine legale italiano, chiarisce meglio il valore di "accertamento dei fatti" del procedimento giudiziario tedesco.

°°° Il 19 Ottobre 1965 "Die Ermittlung" è stata rappresentata di comune accordo dai maggiori teatri delle due Germanie: i diritti sono stati devoluti ad una fondazione per le vittime del nazismo.

°°° L'opera di Weiss, nell'edizione svedese, è stata messa in scena da Ingmar Bergman.

°°° Nell'edizione italiana gli attori interpretano il ruolo di diversi testimoni: il "cast" comprende una quindicina di attori. Le donne sono solo due.

°°° Per la prima volta la televisione industriale (a circuito chiuso) viene usata in uno spettacolo teatrale in funzione espressiva: cinque telecamere riprendono le immagini degli interpreti, proiettandole mediante un complesso di apparecchiature modernissime messe a disposizione della Philips su un grande schermo. Un banco "mixer" per la regìa televisiva appare quindi accanto agli impianti per le luci e ai proiettori di film e diapositive.

°°° La documentazione cinematografica di Auschwitz è stata girata da Cioni Carpi. Le musiche sono di Luigi Nono.

°°° I prezzi per assistere a "L'Istruttoria" nelle varie città italiane, pur con variazioni locali, saranno contenuti a livelli popolari.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F.1

48

Firenze 26 novembre 1968

Caro De Martino,

la crisi aperta anche formalmente nella D.C. dalla iniziativa di Moro mi pare sia conseguenza dell'atteggiamento da te assunto in Congresso,e la prova migliore che solo minacciando la D.C. di isolamento politico è possibile farne emergere le latenti volontà riformatrici. Ora però la D.C. si è affrettata a ricoprire coll'abituale e falso manto di unanimità la sua situazione interna,rinviando tutto al nuovo Consiglio Nazionale e al Congresso.

A me pare evidente che sarebbe veramente un grave errore, proprio in questo momento,partecipare ad una trattativa di governo. Dopo aver ottenuto un successo politico evidente, chiuderesti con le tue mani il processo appena aperto,e contribuiresti in modo determinante ad una ulteriore decadimento della situazione politica,già molto pesante. Se invece il governo viene fatto da Rumor con la sola destra del partito,esso diventa inevitabilmente un governo-ponte,e nella D.C. ci sarà il tempo di sviluppare i temi appena accennati al Consiglio Nazionale. E' apparso chiarissimo infatti che i gruppi più avanzati di quel partito attribuiscono il carattere di svolta solo ad un governo nel quale la D.C. abbia trovato una nuova maggioranza ed al quale partecipi la tua corrente. Se questa partecipazione avviene prima della decantazione interna della D.C.,il processo è troncato sul nascere.

Tu sai quale sia la nostra opinione circa la impossibilità d'imprimere oggi una carica riformatrice ad un nuovo governo di centro sinistra: ma è anche nostro superiore interesse quello di evitare che la nuova alternativa nel partito,prospettata dalla tua posizione, non si vanifichi. Una vostra affrettata partecipazione potrebbe certo spostare all'interno del partito alcune forze verso di noi; ma questo ci interessa molto meno che non mantenere aperta,tramite la tua opera, una alternativa futura,dentro e fuori il partito. Tu hai nelle tue mani una forza di contrattazione ed anche una forza morale notevole,rispetto a tutta la sinistra italiana: spenderla ora,coprendo il tentativo di ricucitura della D.C.,cui partecipa lo stesso Andreotti,non avrebbe davvero senso.

Ho voluto scriverti per farti sapere con quanta ansia seguiamo lo svolgersi degli eventi di questi giorni,da cui sentiamo che può dipendere molto del nostro prossimo avvenire.

Molti cari saluti

(Tristano Codignola)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F. 1 49 2

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 23 marzo 1974

On. Francesco De Martino
Segretario del P.S.I.
R O M A

Caro De Martino,

non avendo potuto vederti ieri, ti riassumo qui alcune questioni su cui pregherei di intervenire direttamente.
1) Ha luogo oggi un convegno della componente socialista della CGIL scuola alla presenza di Boni e mia. Mi è stato sollecitato, anche da Boni, un finanziamento per il parziale rimborso delle spese dei delegati. Se appena è possibile, ti prego di dare disposizione in tal senso a De Pascalis.

2) Per quanto riguarda le nuove deleghe che il Ministro Malfatti dovrà distribuire, dato che è stato diminuito un Sottosegretario (Dell'Andro) all'Istruzione, ti informo che sono disponibili deleghe di notevole importanza (università, scuola materna, personale, a prescindere da altre minori, come educazione popolare e assistenza). Ho fatto già presente al Ministro che non potremmo accontentarci di queste ultime e che esigiamo una delle due maggiori, e cioè università o scuola materna per Lenoci. Il Ministro si è riservato una risposta, ma ritengo che a questo punto un tuo intervento sarebbe utile.

3) Ieri in una seduta del comitato interpartitico per lo stato giuridico (me assente) , il Ministro ha pubblicamente deplorato che il nostro rappresentante On. Moro non sia presente o se presente esprima pareri personali, evidentemente in contrasto con quelli della Commissione Scuola. Come già ti scrissi, questa è una situazione che sta diventando impossibile. Tu hai ripetutamente espresso l'opinione che occorre modificare il costume del Partito: cominciamo dalle piccole e concrete cose di ogni giorno. Moro non si fa mai vedere nella

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Commissione Istruzione della Camera e disdegna in modo assoluto qualsiasi contatto con la Commissione Scuola che, fra l'altro, si riunisce regolarmente ogni settimana per coordinare il lavoro dei vari settori. Il gruppo parlamentare lo ha designato a partecipare alla commissione per i decreti delegati dello stato giuridico, dove si affrontano problemi di estrema delicatezza politica. Non ci va, e se ci va, essendo completamente all'oscuro delle elaborazioni collettive raggiunte negli organi di Partito, va a ruota libera, affermando quello che gli passa per la testa. E' possibile continuare cosi?

4) Altra questione che mi pare non possa essere più tollerata è quella dell'atteggiamento della FGS sulla questione delle elezioni studentesche. La nuova legge già approvata dalla Camera ha elevato il numero degli studenti, con voto deliberante, negli organi universitari, ha riconosciuto il diritto di assemblea e ha ridotto il quorum per la validità delle elezioni, tutto questo sotto spinta socialista. Nonostante ciò, a quanto mi scrivono compagni di tutta Italia, la FGS continua a mantenere la sua ostilità attiva contro le elezioni e si è resa già corresponsabile del mancato raggiungimento del quorum a Macerata e ad Ascoli. Di fatto, l'unica forza politica veramente impegnata a sinistra nelle università su questo problema è il Partito Comunista, sicchè non ci si meraviglierà poi che gli studenti democratici si orientino verso quel Partito anzichè verso il nostro, su un terreno che attiene proprio ai principi di libertà e di democrazia che dovrebbero essere nostro particolare patrimonio. In queste condizioni o la segreteria è in grado di intervenire o sono costretto a chiedere una pronuncia della direzione.

Prendo l'occasione per comunicarti che in aggiunta alla distribuzione dei posti per concorso usciti sulla Gazzetta Ufficiale, il Ministro mi ha assicurato che con provvedimento suppletivo provvederà ad assegnare due posti aggiuntivi a Giurisprudenza di Salerno.

Fraterni saluti.

(Tristano Codignola)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 1° agosto 69

Caro De Martino,

complimenti vivi

e sinceri per il vigore, il

senso di responsabilità, la

tensione ideale e storica del

Suo intervento. La battaglia

sarà lunga e difficile, ma forse

da mobilitare ci sono ovunque.

Anche noi faremo la nostra

parte. Cordialmente Luigi Bronelli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

52

PROF. RENO FERRARA
VIA TIMAVO, 45
20124 MILANO

Milano, 18 luglio 1969

Caro De Martino,

Ti ringrazio per aver voluto rispondere con la Tua consueta cortesia alla mia lettera, con la quale ho voluto renderTi partecipe del mio travaglio per la dolorosa frattura avvenuta nel Socialismo italiano e per le cause - non tutte nobili - che l'hanno determinata.

Ma se i vincoli organizzativi sono spezzati, non per questo io ritengo che i socialisti non debbano elevarsi al di sopra della "rissa" e ritrovare nei loro comuni ideali il cemento necessario per una prossima azione comune.

So che in questo frangente è difficile poter mantenere una posizione di equidistanza, ma da parte mia una cosa è certa e cioè che metterò tutta la mia migliore volontà per continuare come nel passato a mantenere gli stessi legami con tutti quei compagni che io stimo.

Non tutto è perduto ed io confido che il dinamismo politico può presentare mutamenti di indirizzo, tali da riproporre alcune scelte sul fondamento di nuove situazioni. Le strutture possono variare, ma ciò che è importante è che gli uomini in buona fede rimangano sè stessi. Se ciò è stato possibile per alcuni di noi nel triste periodo dell'antifascismo, a maggior ragione deve esserlo adesso.

Sei già stato comprensivo con me e non voglio ulteriormente abusare della Tua bontà. Non attendo pertanto alcuna risposta, ma mi auguro tuttavia di poterTi rivedere nel prossimo autunno in uno dei rari momenti di relax, in occasione di una futura partita di caccia.

Credimi sempre con cordialità.

Reno Ferrara

Onorevole
Prof. Francesco De Martino
Via A. Falcone, 258
NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caro De Martino 25-8-69 53

ho appreso da Enrico Manca le favorevoli espressioni con le quali hai accolto la mia designazione a Vice Sindaco di Roma -

Ti ringrazio di cuore, esse mi sono particolarmente care perchè provengono da un compagno come Te che considero pieno d'umanità, ed un costante punto di riferimento per una coerente milizia socialista -

L'incarico che la Federazione di Roma ha ritenuto di affidarmi mi è di grande soddisfazione, ma esso rappresenta sopratutto un riconoscimento della validità delle posizioni politiche sostenute -

Le stesse posizioni politiche che uniscono intorno a Te oggi come ieri, migliaia di compagni desiderosi di essere fedeli agli ideali per i quali vennero al Socialismo -

Non v'è dubbio che condizione indispensabile perchè la mia nuova attività possa avere risultati concreti, è il saldo legame con il Partito e l'assoluta fedeltà ai suoi indirizzi -

A questi principi intendo continuare ad uniformare la mia azione, oggi più che mai - Sono certo che non mi mancheranno la Tua fiducia ed i Tuoi consigli e Tuo tramite il sostegno del Partito -

Affettuosamente

Alberto Di Segni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RACCOMANDATA
ESPRESSO



54

On. Francesco De Martino

CAPOMISENO

80070 BACOLI

(NAPOLI)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ALBERTO DI SEGNI
V. SINDACO DI ROMA

55





Senato della Repubblica - Archivio Storico

f 2

56

Voghera, 4 maggio 1970

Caro De Martino,

dall'amico Maffeo Zonca -al quale avevo dato l'incarico di portarti i miei saluti- apprendo con stupore che non hai ricevuto il mio Il re "buono" (Feltrinelli). Il tuo nome era in testa agli omaggi: ora non so se attribuire la colpa agli scioperi postali nel settore dei pacchi o al disordine della casa editrice.

Il libro, avendo incontrato i favori del pubblico, è già in ristampa: a giorni, perciò, penso di potertene spedire una copia.

Desidero ringraziarti vivamente per il distacco, che so che hai richiesto (anche se fino ad oggi nessuna decisione è stata presa dal Ministero della Pubblica Istruzione), e dirti che seguo sempre con simpatia e comprensione la tua opera politica, rendendomi conto delle infinite difficoltà in cui si svolge.

Molti cordiali saluti

(Ugoberto Alfassio Grimaldi)

U. Alfassio Grimaldi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

57

On. Prof. Francesco De Martino

Via A.Falcone, 258

80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ugoberto Alfassio Grimaldi - Via Monte Grappa,5

27058 VOGHERA(Pavia)

58

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2

59

Riservata

Voghera, 21 settembre 1970

Caro De Martino,

anche seguendo il consiglio di alcuni compagni, e amici intimi, di Milano, formulo una proposta che mi sembra conveniente.

In occasione della tua prossima venuta al nord, dalle mie parti, sarebbe mio intendimento promuovere -nell'Alessandrino, per essere più soli- un tuo incontro con il compagno Aniasi.

L'incontro dovrebbe servire a rendere più facile il coordinamento tra la periferia e il centro, ed anche a realizzare nell'interno del Partito quel superamento delle tendenze che tu hai sempre auspicato.

Se sei d'accordo, dimmi il giorno in cui ti troverai presso il compagno Magrassi e le ore in cui saresti disponibile. Puoi farmi telefonare a casa a Voghera: 28153, prefisso 0383.

Lieto di rivederti presto, ti saluto affettuosamente

(Ugoberto Alfassio Grimaldi)

U. Alfassio Grimaldi

Se hai bisogno di maggiori particolari, puoi rivolgerti al compagno Giovanni Ferro, latore della presente. Ferro è in stretto contatto con Aniasi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

FL

Courmayeur 19.8.66 (1)

60

Caro De Martino,

ti devo con ritardo perché, pur essendo partito da Napoli già dal 5 di agosto, ho passato giorni di mente con Ornella nei quali sono stato così felice che non ho pensato più a niente —

L'esperienza del Consiglio comunale, del primo intervento in pegulovo che ho fatto, sulle dichiarazioni del sindaco, e sui bolenci, è stata emozionante e amara insieme. Ho avuto paura di essere caduto bene, anche essendo un poco intimidito e molto preoccupato, e non sarei sincero se non dicessi di avere avuto piacere. Devo dire anzi che questa è una buona occasione per esprimerti tutta

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la mia gratitudine, e per lettera è più facile. Dopo mio padre, Lei state la persona da cui ho imparato le cose migliori che conosco, ed oggi sono in grado di misurare effettivamente quanto prezioso e formativo sia stato per me il lavoro che ho svolto in questi anni alla Direzione del partito, vicino al Segretario del Partito – Voglio aggiungere che in questo momento così impegnativo e difficile l'augurio che faccio a me stesso è di continuare nell'attuale condizione che mi sembra possibile, collaborando cioè come, di fare politica seriamente e con soddisfazione morale.

Ma c'è stata anche amarezza a Napoli: ti dirò a voce i particolari – Effettivamente le cose sono messe male – Culdoro vorrebbe spingere subito, a Settembre, per un Congresso più ampio di contenuto direzionale – E' chiaro cioè che alcuni gruppi vogliono consolidare la propria forza, senza alcun condizionamento. Vedremo. Per il momento non è chiaro neppure la situazione municipale. In questa sede, tra l'altro, si sviluppa il tentativo di creare e consolidare un centro equilibrio di forze in vista dell'amministrazione che non può lasciare tranquilli – Dei nostri assessori avevo subito parlato male: Vedendo più da vicino le cose, devo dire che peggio non potrebbe essere –

Prima di venire qui sono stato a Rimini: tra Rimini ed Aosta ho incontrato i compagni di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

queste due federazioni e molte quelle di Ferrara, di Alessandria, di Palermo. In genere non emerge ottimismo circa gli effetti politici dell'unificazione, anche se i preparativi di nozze sono turbati dai prossimi problemi elettorali, e le avvisaglie sono dure, come si prevedeva. Si imbrogliano già le carte tra le opposte fila, con alcuni aspetti comici, come a Rovigo, dove il PSDI si è inventato di fare una propria Federazione, di cui pare che la sola cosa reale sia il Commissario, mandato dal solito Cariglia. Il fatto è stato annunciato con un manifesto, che rimpiango di non essere riuscito ad avere, perché

Senato della Repubblica - Archivio Storico

è un vero capolavoro. Che razza di imbroglio!

In Emilia, peraltro, i rapporti con i Comunisti sono tesi e degenerano nella rissa, come a Ravenna con vie di fatto. Il curioso, in apparenza, è che i Socialdemocratici sono meglio trattati – Ma la cosa si spiega, perché maggiore spregiudicatezza e le sicurezze che hanno per via dell'amministrazione, consentono ad essi un possibilismo maggiore dei nostri –

Sono stato anche a S. Marino, dove ho parlato con i compagni – Là saremmo al Centro sinistra, all'unità d'azione col PSDI, se i fatti di Rovereto non passassero sul piano politico e personale – A S. Marino, peraltro, la DC è

Senato della Repubblica - Archivio Storico

pressochè tutta a destra, almeno oggi -

La cosa che ho notato, un po' dappertutto, con gli emiliani, con i piemontesi, con i siciliani, è che si registra dovunque un serio irrigidimento da parte democristiana, che in provincia assume spesso gli aspetti dell'insolenza e della provocazione. E' come se volessero chiarire subito che l'unità socialista non può nè deve turbare l'egemonia DC, a cui non hanno mai rinunciato - Da Roma poi Piccoli continua a sparare dichiarazioni, che fanno un certo effetto alla loro base. Secondo qualche compagno addirittura sarebbero queste le prime avvisaglie di elezioni anticipate alla prossima primavera -

Ho visto Caleffi e Principe che ti mandano molti saluti, così come Tiboni, Tagliatti, Saladino, Balestri, Barberis e tutti gli altri che ora non ricordo. Principe mi ha parlato a lungo degli enti di sviluppo, e ho capito che anche lui si orienta sulla soluzione Delta e Fucino. E' pessimista però sulla possibilità di un accordo soddisfacente -

Qui in Val d'Aosta le cose sembrano andare bene sul piano del Governo regionale - Balestri, che è persona seria, ha buone speranze che si raggiunga la maggioranza in Consiglio, e non è scontento del

Senato della Repubblica - Archivio Storico

programma più qui attuato dalla
nuova Giunta. Sul piano del partito,
invece, la lotta è aspra ed aperta.
Ho sentito accuse pesanti, di carat-
tere anche personale.

Mi accorgo di avere
esagerato nella lunghezza. Spero
che le vostre vicende procedano
bene - Sarò a Napoli lunedì 29
e spero di potere venire a Roma
a salutarti l'indomani, perché
il 31 vorrei essere di ritorno in
Direzione - Affettuosità a tutte
le famiglie —

Tuo aff.mo
Alvaro

P.S. Le cose di Agrigento fanno
molta impressione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

P.S. Molto più che a Roma, in provincia è apprezzatissima l'opera del Segretario del Partito, per due ragioni principalmente - In primo luogo per aver visto giusto sulle questioni organizzative dell'unificazione (Congressi); ora sentono in pieno quanto fosse fondata quell'azione. In secondo luogo, e questo lo si avverte molto chiaramente, per aver portato tutto il partito all'unificazione, e convinto, senza patteggiamenti deteriori, ma col discorso pubblico - Ha fatto molta e positiva impressione il tono convinto ed impegnato con il quale si espone, per esempio, Balzamo, che sta qui

Senato della Repubblica - Archivio Storico

in Val d'Aosta ——

Senato della Repubblica - Archivio Storico

68

ESPRESSO



AOSTA
POSTE 22-866 19

On. Prof.
Francesco De Martino

Museo
(Napoli) Bucoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lubrano
V.le Michelangelo 57
Napoli

69

Senato della Repubblica – Archivio Storico

FZ 70

Università di Catania

Facoltà di

Economia e Commercio

Istituto di Diritto pubblico

Catania 12.1.'70

Caro De Martino,

desidero mandarti un pensiero affettuoso e fraterno, nel momento in cui inizia il mio primo corso universitario. Nove anni di collaborazione con te mi hanno fornito incidendo sul mio carattere in maniera che è seconda solo a quanto ho offerto due mio padre - Ripensando a questi anni la mia speranza è che ti rimanga alla guida dei socialisti ancora lungo tempo, e che io possa nei modi che consentirà la vita del partito continuare a darti ogni collaborazione.

Comprendo benissimo il tuo stato d'animo di questi giorni difficili, ma ancora una volta hai indicato la sola strada possibile e giusta. Non è detto che le difficoltà interne non si possano superare, ma bisognerà

Senato della Repubblica - Archivio Storico

distinguere il sentimento genuino dei compagni, di cui bisogna tenere conto in ogni momento, dal resto, che è interessato di modesti sicofanti. Come sempre è avvenuto ed avviene nei corridoi della direzione.

Affettuosamente

Silvio

P. S. Ad ogni modo, ed in ogni circostanza o eventualità, puoi contare sempre su un certo numero di compagni, ed inoltre sulla fiducia del partito, di quello vero, che a Roma si vede poco, ma che lì fino c'è, ed è vivo e vitale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

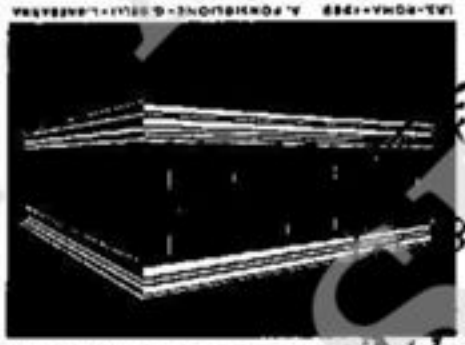
ESPRESSO

Università di Catan

Facoltà

Economia e Commercio

Istituto di Diritto pubblico





72

CATANIA FERR. - ESPRESSI - A.
13.-1.70.14

riservato alla persona

On. Prof. Francesco De Martino

Direzione P.S.I.

Via del Corso 476

1029

00100 Roma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

73





Senato della Repubblica - Archivio Storico

F. 1

1 74

RAI . RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Roma - 12 - 12 - 68

Caro De Martino,

il mio non vuole certo essere un augurio formale; non hai bisogno di questo.

Nel Tuo nuovo, gravoso incarico, così come nelle battaglie condotte con coraggio e coerenza nel Partito, devi poter contare sulla fraterna, leale solidarietà di tutti i compagni che ti sono stati e ti sono vicini.

Consideraci, come sempre, tra questi.

affettuoso

Enrico Manca

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F. 1

2

Roma 9.10.70 75

Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

Sezione

Prot. N.

00186 - *Roma*,
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Caro De Martino,

Ti accludo gli appunti elaborati dal Comp. Cicchitto per la commemorazione di Santi. Credo Tu possa utilizzarli pienamente perché mi sembrano molto buoni e intelligenti.

Di fronte

Pino Mancini

N.B. Ti suggerirei due righe di ringraziamento al Comp. Cicchitto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caro Compagno,

rispondo con la presente alle lettere e telegrammi che ricevo da ogni parte d'Italia nei quali sezioni e singoli compagni, esprimono la loro preoccupazione, l'allarme e la protesta per l'astensione socialista al voto di fiducia al governo Fanfani. Molti compagni sono rimasti sconcertati dall'astensione socialista a un governo in cui Scelba, Pella, Segni, Andreotti, Piccioni, Spataro ecc. occupano posti chiave; altri ritengono umiliante il voto del PSI, dato ad un governo di maggioranza precostituita, che si aggiunge addirittura a quello dei monarchici.

Il fatto che più allarma, e per superare il quale occorre fare qualche cosa subito, è che molti compagni si chiedono che cosa avverrà del PSI, della base socialista scontenta e scoraggiata dalle posizioni assunte dal Partito, proprio nel momento in cui si era creata una rinnovata fiducia nella lotta, dopo le grandi manifestazioni unitarie del mese di luglio che erano culminate col rovesciamento del governo Tambroni.

Tutti questi motivi, che provano la serietà della situazione in cui si trova il Partito, mi hanno spinto a scriverti per chiarirti anzitutto la posizione che la corrente di sinistra, assieme ai bassiani e al compagno Pertini, ha sostenuto nel Comitato Centrale e nei gruppi parlamentari socialisti.

Voglio informarti anzitutto che da parte nostra sono stati fatti tutti gli sforzi necessari per impedire che il Partito prendesse la grave decisione di astenersi sulla fiducia al nuovo governo, che nulla ha in comune nè col centro-sinistra nè col governo di emergenza e di tregua richiesto dopo i fatti di Reggio Emilia.

Fin dalle trattative per la formazione del nuovo governo, apparve chiaro che la D.C. voleva eludere la protesta popolare abbandonando Tambroni alla sua sorte, ma senza cedere nulla alla protesta popolare che nella lotta al fascismo individuava anzitutto le responsabilità della D.C., l'arroganza dei gruppi economici e delle forze clericali che controllano dall'esterno e dall'interno la D.C. Sostenemmo che l'astensione socialista offerta in queste condizioni sarebbe stata una gratuita e preziosa copertura alla manovra democristiana diretta a ricereare l'unità interna della D.C. con un governo di concentrazione delle varie correnti e appoggiato dai partiti del famoso quadripartito, alla cui passata politica risale la responsabilità della situazione odierna. Sottolineammo che l'astensione socialista a un governo così impopolare, avrebbe disorientato le masse, deluso i giovani, incrinata l'unità antifascista, sarebbe stata insomma una risposta del tutto negativa allo slancio col quale il Partito si era unito e aveva partecipato alle lotte di luglio, mettendosi spesso alla testa del movimento popolare.

Questi argomenti furono da noi sostenuti prima e durante i lavori del Comitato Centrale. Personalmente chiesi che del voto socialista al Parlamento non si facesse una questione di correnti, anche perchè il Partito era chiamato a una decisione che nulla aveva a che fare con l'alternativa democratica del Congresso di Napoli. Se i gruppi parlamentari fossero stati

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lasciati liberi di decidere sul voto, con ogni probabilità sarebbe prevalsa l'opinione di votare contro il governo. Questa era la ferma opinione di 18 senatori su 36, di 41 deputati su 84 eletti sulle liste socialiste. Parecchi altri deputati e senatori socialisti erano incerti e titubanti, consapevoli della grave responsabilità del voto. Si è voluto, invece, calare la saracinesca della disciplina di Partito con una improvvisa convocazione del Comitato Centrale, costretto a decidere nel corso di una seduta notturna. A noi non restava che obbedire alle decisioni del Comitato Centrale, chiedendo, però, come abbiamo fatto e ottenuto, due cose: 1) la pubblicazione sullo Avanti! degli elenchi dei compagni parlamentari che erano per il voto contrario al governo e che si sono astenuti per disciplina di Partito; 2) l'anticipazione della data di convocazione del Congresso, perchè il Partito ormai fa una politica che nulla ha in comune con l'alternativa democratica.

Alcuni compagni, esasperati dalla decisione della maggioranza del Comitato Centrale, mi hanno detto e scritto che i parlamentari socialisti che erano per il voto contrario al governo, dovevano votare contro lo stesso, malgrado le decisioni del Comitato. Rimproverano alla sinistra e ai bassiani un atteggiamento di acquiscienza alla volontà della destra.
Comprendo perfettamento lo stato d'animo che ha mosso questi compagni a muovere tale accuse o almeno tali critiche: ma chiedo loro di comprendere anche lo stato d'animo dei compagni parlamentari che si sono astenuti dal voto, contro il loro convincimento profondo, il prezzo che essi hanno pagato alla disciplina di Partito. Ma si doveva disobbedire al Comitato Centrale? Quando un Partito è emanazione del movimento operaio non si può sovvertire la concezione che noi stessi abbiamo sostenuto da sempre: la subordinazione, cioè, dei parlamentari agli organi statutari di Partito.
L'aperta ribellione della metà dei parlamentari socialisti, avrebbe inoltre rivelato drammaticamente un abisso nel quale tutto il Partito sarebbe precipitato, con gravi conseguenze per la classe lavoratrice. Invito fraternamente e responsabilmente quei compagni che chiedevano un atto così grave a meditare oggi più pacatamente sulle conseguenze che avrebbe avuto la rottura della disciplina di Partito alla Camera. Essa avrebbe, fra l'altro, scatenato una violenta polemica nel Partito, a tutto vantaggio di quei compagni che sono alla ricerca di diversivi disciplinari per eludere i problemi politici e il sereno dibattito su di essi, come è stato già tentato in occasione della lettera dei 44 parlamentari socialisti al Comitato Centrale di critica allo atteggiamento equidistante assunto dalla Direzione sui due blocchi mondiali.

Il problema di oggi, urgente e inderogabile, è invece quello di porre riparo all'errore commesso con l'astensione socialista al nuovo governo democristiano. Avrai letto i discorsi di Fanfani e di Moro alla Camera: sono la teorizzazione della politica cosìdetta di centro, contro la quale tutto il Partito ha lottato fino a ieri; sono l'esaltazione dell'integralismo cattolico, quando i comitati civici sono addirittura fascisteggianti; sono un inno alla missione della D.C., il solo Partito che ha diritto di fare la politica di governo in Italia. Ancora una volta agli altri partiti la D.C. non lascia altra scelta che quella di opporsi e di fare gli utili idioti. Fanfani addirittura, con l'ingenerosità che lo caratterizza, ha polemizzato con Nenni sulla provvisorietà del governo, ha cercato addirittura di umiliarlo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

accoppiando nella replica alla Camera il suo nome a quello di Lauro o di Malagodi. Moro, fingendo di ignorare le proprie le proprie responsabilità di segretario di una partito che ci ha portati all'avventura di Tambroni, che è ancor oggi al governo coi fascisti in Sicilia e in migliaia di comuni, ha voluto ancoca una volta in piena assemblea sottoporre il PSI all'esame umiliante e intollerabile di maturità democratica, rinviandoci ad ottobre!

Dopo averci tolto ogni illusione sul carattere di tregua e provvisorietà del governo, la D.C. ha voluto prenderci in giro sulle elezioni amministrative. Dopo che Fanfani aveva dichiarato dal banco di governo che per fare le elez oni in autunno era necessario che il Parlamento approvasso rapidamente la nuova legge elettorale per i consigli provinciali, perchè il termine ultimo utile della pubblicazione della legge è il 12 settembre, la D/C., d'accordo con le destre, ha imposto la ripresa dei lavori della Camera per il 5 settembre. In sette giorni la nuova legge dovrebbe essere discussa e approvata alla Camera, passata al Senato, firmata dal Presidente della Repubblica e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale!

Oggi, dopo quello che è successo, se vogliamo, ed è il dovere di noi tutti, impedire che i migliori compagni di base si scoraggino, prendano sbagliati atteggiamenti assenteistici ai dibattiti di Partito, dobbiamo chiedere subito che sia chiusa al più presto possibile la dolorosa parentesi della astensione. Battiamoci energicamente nei direttivi delle Federazioni e nelle sezioni per chiedere che il Partito torni subito all'opposizione, come vuole la stragrande maggioranza dei compagni, compresi quelli che votarono al Congresso di Napoli per la risoluzione "autonomista".

Questa battaglia è il primo compito di tutti i compagni che hanno a cuore l'unità del Partito, che credono nella sua storica funzione di lotta alla società capitalistica e ai partiti che ne sono gli strumenti, a cominciare dalla D.C.

Non posso oggi non rivolgere ai compagni che mi hanno scritto o hanno scritto ad altri compagni che lottano per impedire la socialdemocratizzazione del PSI, un fraterno appello al loro senso di responsabilità e di attaccamento alla classe. Nessun ingiustificato scoraggiamento, nessun proposito di "farla finita", deve dilagare nel Partito, al quale invece va finalmente rinnovata la fiducia nelle sue gloriose tradizioni classiste incancellabili da parte di chiunque. Lottiamo tutti, invece, per ricondurre le grandi lotte di luglio, da Genova allo sciopero generale, avevano indicato come la via maestra per l'avanzata del PSI. Contro il popolo unito nulla può la reazione, fascista o clericale che sia, nulla possono i fattori del fascismo nelle fabbriche.

Nell'unità del popolo si creano le condizioni per quella svolta a sinistra, che chiesta ai vertici e per di più su basi equivoche, ci aveva invece portati al governo Tambroni.

Con i più fraterni saluti.

(Tullio Vecchietti)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

29. 1. 1971

Caro Francesco,

non ti ho trovato a Roma e sono costretto a scriverti per l'urgenza della questione che sottopongo alla tua attenzione.

Come sai il 5 febbraio scade la tregua fra Israele e i paesi arabi interessati. Sono stato vivamente sollecitato a sottoporre a te una richiesta egiziana che mi sembra giusta e utile al nostro Paese. Vorrebbero in sostanza che il delegato italiano al Consiglio di sicurezza sollecitasse il consesso stesso a prendere una deliberazione il cui dispositivo contenesse: 1) l'invito alle parti a prorogare la tregua, per non ostacolare la trattativa 2) la conferma del voto deliberato nel 1967 dal Consiglio di sicurezza.

Se l'Italia si facesse promotrice di questa decisione, troverebbe un'eco favorevole in Egitto e a tutto nostro (perciò del Paese) vantaggio. Mosca non dovrebbe essere contraria e un altro che ci qualificherebbe come potenza che vuole assolvere una funzione attiva nel Medio Oriente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

9

Colgo l'occasione per dirti che vorrei vederti, quando hai un po' di tempo libero, per continuare il nostro scambio di vedute.

Saluti cari anche ai tuoi.

Tuo

Guglielmo Vecchietti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

GRUPPO PARLAMENTARE
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
DI UNITÀ PROLETARIA

16 - luglio 1971

Caro Francesco,

avrei bisogno di avere uno scambio di vedute con te su questioni che riguardano una certa urgenza.

Potresti fissarmi un appuntamento a casa tua la settimana entrante? Io sarò a Roma da lunedì pomeriggio a tutto giovedì.

Con i più cordiali saluti

tuo

Gullio Vecchietti

Il mio telefono di casa è 235371. (la mattina fino alle 9, oppure dalle 15 alle 16, oppure dalle 21 in poi). Se altrimenti non fosse conveniente al partito

Senato della Repubblica - Archivio Storico

87

Strettamente personale

On. Francesco De Martino

V.a. Presidente del Consiglio

I. P. M.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

83

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Roma, 3 febbraio 1971

Onorevole
Francesco DE MARTINO
Vice Presidente del Consiglio
SEDE

Caro De Martino,

ti invio copia delle lettere che ho inviato a Mancini e all'Avanti!.

Non so se hai avuto il tempo di leggere l'articolo di Finocchiaro sull'Avanti!: in questo caso la questione non è soltanto politica, ma di costume: non era mai avvenuto per il passato che il giornale del Partito ospitasse attacchi personali di tale pesantezza e volgarità.

Per altro questo non è che il riflesso della situazione generale alla RAI-TV che diventa, politicamente, sempre più grave e - a mio parere - negativa per il Partito e per le sue prospettive, in contrasto con la linea politica che stiamo perseguendo in tutti gli altri settori.

Con i migliori saluti.

Massimo Fichera

Senato della Repubblica - Archivio Storico

84

PERSONALE - URGENTE

Onorevole
Francesco DE MARTINO
Vice Presidente del Consiglio

SEDE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

M. Fichera

RAI . RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma, 3 febbraio 1971

Onorevole
Giacomo MANCINI
Segretario del Partito
Socialista Italiano
SEDE

Caro Mancini,

desidero protestare contro il tono e il contenuto dell'articolo di Finocchiaro apparso sull'Avanti! di oggi.

Nell'intervista contenuta nell'articolo dell'Espresso, ho esposto - per quanto mi riguarda - tesi strettamente politiche, che potranno essere condivise o meno, ma che hanno piena legittimità nel dibattito in corso nel Partito sul problema della RAI-TV.

A queste tesi politiche vengono contrapposte affermazioni diffamatorie e insulti volgari secondo un metodo mai usato all'interno del Partito e con uno stile che è proprio degli attacchi delle destre contro di noi e che il Partito unitariamente respinge.

Credo che a questo punto sia indispensabile che i compagni malamente informati dall'articolo dell'Avanti! abbiano correttamente notizia dei reali termini della questione.

Senza perciò accettare la degradazione della discussione al livello cui la porta l'intervento di Finocchiaro, chiedo formalmente che il giornale del Partito riporti già domani integralmente sia il testo

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

82

delle mie dichiarazioni all'Espresso sia la breve lettera di chiarimento che allego.

Ritengo - come già mi assicurasti in occasione di un precedente analogo episodio - che questo sia un mio preciso diritto.

In ogni caso so di poter confidare sull'equilibrio e l'equanimità di cui la tua presenza alla Segreteria è garanzia per tutti i compagni.

Con i saluti più cordiali.

Massimo Fichera

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma, 2 febbraio 1971

Caro direttore,

leggo nell'Avanti! di oggi una nota in cui Beniamino Finocchiaro attacca un articolo dell'Espresso che riportava, tra l'altro, dichiarazioni del compagno Galluzzi responsabile della Sezione Stampa del PCI, del dott. Bogi della Direzione del PRI e mie.

Si tratta di un attacco indiscriminato che non tenta neanche la confutazione dei presupposti politici, per altro diversi, che quegli interventi avevano motivato. Al contrario i soli elementi diffusi con equanimità e in dosi generose sono le insinuazioni e in qualche caso gli insulti con uno stile che è proprio degli attacchi delle destre contro di noi e che il Partito unitariamente respinge.

Confesso di non essere in grado di controbattere sullo stesso livello. Tanto più che nell'intervista mi limitavo ad esporre, in termini politici, la mia posizione notoriamente critica nei confronti sia dell'attuale politica socialista alla RAI sia dell'interpretazione conservatrice e riduttiva che, a mio parere, il responsabile della Sezione Cultura ha dato del documento della Direzione.

Una posizione del resto che rispecchia la diversità di valutazione esistente in questo momento nel Partito sull'argomento, quale è emersa in modo chiaro e preciso anche nell'ultima riunione della Commissione per la RAI-TV della Sezione Cultura (anche se Finocchiaro, falsando i fatti, non ne aveva dato conto nella sua dichiarazione all'Avanti! del 19.1).

Poichè credo di avere il diritto di essere magari confutato ma sulla base di ciò che penso e dico e non delle versioni caricaturali che altri danno delle mie opinioni - e, soprattutto, mantenendo il discorso sul piano politico senza degradarlo alle volgarità paesane -, ti sarò grato se vorrai pubblicare nell'organo del Partito la mia dichiarazione così come riportata dall'Espresso. I compagni potranno avere così informazioni di prima mano e non distorte su cui portare avanti quel confronto di tesi politiche che è il solo che mi interessi.

Fraterni saluti.

Massimo Fichera

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Domanda — L'on. Arnaud sostiene che della crisi della RAI è responsabile il legislatore fascista, che definì le strutture dell'Ente. Quale è il vostro parere ?

Risposta — Lascerei all'on. Arnaud, autorevole esponente del partito che ha governato ininterrottamente l'Italia dal 1945, di giudicare se la struttura della radiotelevisione è rimasta o meno, nella sostanza, fascista. Io mi limiterei a dire che essa è inadeguata, insufficiente; e finora nessuna ha saputo cambiarla: dove ha fallito la democrazia cristiana da sola, non è riuscito neppure il centro-sinistra.

Domanda — L'on. Arnaud afferma che la battaglia sulla gestione che conducono i repubblicani "rischia di diventare una battaglia arretrata"; e l'on. Finocchiaro aggiunge che "isolare il discorso alla gestione significa ridurre il problema della RAI-TV ad una trattativa privata tra i partiti della maggioranza". Quali sono i vostri obiettivi ?

Risposta — Quando si parla di gestione della RAI non ci si riferisce ai puri e semplici problemi amministrativi (anche se è ovvio che la buona e corretta amministrazione non va sottovalutata), ma al fine istituzionale che l'azienda dovrebbe perseguire, che è quello del servizio pubblico. Da una retta interpretazione degli obiettivi istituzionali dell'Ente bisogna far dipendere le scelte di gestione. In questo schema va risolto anche il problema economico-finanziario attuale, che è il punto più appariscente della crisi della RAI. La collettività, infatti, non può essere esclusa dalla valutazione delle scelte con le quali un servizio pubblico viene attuato. Per quest'azione di verifica c'è l'organo adatto : il Parlamento.

Domanda — Ma l'on. Finocchiaro sostiene che prima che alla riforma della RAI bisogna pensare al rinnovo delle cariche direttive.

Risposta — Il documento approvato il mese scorso dalla Direzione del Partito socialista contiene la frase :"Il presente è il tempo politico della riforma". Ecco che cosa significa questa metafora grammaticale: che non bisogna più eludere i problemi immediati rimandando la loro soluzione alla data della riforma, come a un fiabesco appuntamento. Quella frase vuol dire, al contra

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rio, che aspettando la riforma, si può cominciare subito ad attuarla: facendo intervenire il parlamento, accrescendo i poteri della commissione parlamentare di vigilanza, rinnovando l'attuale tipo di gestione, aprendola ad una reale partecipazione democratica. Questo è il senso della posizione socialista: interpretarla diversamente significa stravolgerne il significato.

Domanda — L'on. Finocchiaro sostiene che sui problemi della RAI esiste un sostanziale accordo fra tutti i partiti di governo, e che neppure con il PSU ci sono divergenze notevoli. E' vero ?

Risposta — L'affermazione di Finocchiaro, secondo la quale a proposito della RAI le differenze fra socialisti e socialdemocratici sarebbero marginali, lascia trasecolati. Non solo perchè il PSU è quello che è sul piano nazionale, non solo perchè quel partito all'interno della RAI ha un nome, un cognome e per così dire uno "stile" molto precisi, ma soprattutto per il significato politico implicito nell'affermazione: un tentativo di ridurre tutto il problema della RAI ad una questione interna alla coalizione di centro-sinistra. Il documento socialista approvato nella riunione che ho citato andava invece in direzione apposta. In verità bisogna ammettere che lo sforzo unitario fatto nel PSI con la stesura di quel documento, per il momento, è rimasto incompiuto. Come è apparso chiaro esistono oggi due interpretazioni delle stesse parole: quella di chi sembra preoccupato di metterne in luce solo le immediate possibilità strumentali e quella di chi le considera una base per un reale ripresa di iniziativa politica socialista sul tema della RAI-TV. Come è costume del nostro partito queste due linee dovranno confrontarsi apertamente e democraticamente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F 1

91

Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - Roma, 7 novembre 1972
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Sezione

Prot. N.

Caro De Martino,

il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti ha approvato ieri la relazione sul bilancio del Partito.

Al momento di firmare la relazione stessa il Collegio unanime, ha espresso il desiderio di esporti a voce alcuni dati riservati sulla situazione finanziaria del Partito.

Ti prego quindi, vivamente, a nome del Collegio stesso, di volerci concedere un colloquio durante il Congresso nazionale.

Ti ringrazio e ti invio fraterni saluti.

Tuo Nerio Nesi
(Nerio Nesi)

Al compagno
Francesco DE MARTINO
Presidente del Partito
ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Alessandro Panayoulis
Casella Postale 700-Firenze

1° novembre 1973

Compagno Onorevole,

dopo la mia scarcerazione voglio esprimerLe i miei ringraziamenti e la mia gratitudine per la solidarietà che Lei mostrò verso di me cinque anni fa e per l'intervento che Lei fece per salvare la mia vita dal plotone di esecuzione. Considero e considerai il Suo interesse non solo come un favore personale verso di me ma come un atto di solidarietà verso il popolo greco che combatte per la sua libertà,la sua democrazia, la sua dignità. Sono sicuro che la Sua solidarietà non è cessata e che anzi continuerà fino a quando il popolo greco sarà completamente liberato.

Il rilascio dei prigionieri politici e le altre misure di pseudo-liberalizzazione non sono altro che una manovra propagandistica del regime, e niente è cambiato in Grecia. I prigionieri politici che sono stati rilasciati non sono affatto liberi, nè lo è il popolo greco. Ci aspettano ancora molte lotte e molti sacrifici per vedere il giorno in cui una vera democrazia sarà ristabilita nel mio Paese. I miei ringraziamenti non sono personali ma Le vengono anche dal movimento "Resistenza Greca". E non si limitano, ripeto, a ciò che Lei fece in passato per me, ma si estendono ad oggi per la solidarietà che Lei continua a darci e ci darà in futuro.

Con la massima stima,

Onorevole
Francesco De Martino
Montecitorio
Roma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Fl

Alt 12/VII '74 93

FERRUCCIO PARRI

00147 ROMA, VIA C. COLOMBO, 179

tel 511.0.866

Caro De Martino,

ti compiego il testo di una mozione per lo scioglimento del MSI che è stata elaborata d'accordo con alcuni colleghi del Senato. Non occorre ti dica che lo stimolo principale della iniziativa è il finanziamento pubblico del fascismo. Delle varie forme d'intervento possibili questa ci è parsa preferibile, anche nella facile previsione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

debba avere, almeno per ora, solo il valore di una affermazione e di una certa giustificazione pubblico. Ed anche se, come è facile obiettare, sia preferibile un partito costituito alla disordinata alluvione dei probabili successori.

Avverti che non sono coinvolti i partiti, ma si resta nell'ambito della responsabilità personale dei firmatari. La firma per noi più desiderabile è quella di Nenni. Ed è questa la ragione della mia lettera, alla quale di darmi un cenno di risposta, anche telefonica, possibilmente rapida. Al Gruppo della Sinistra Indipendente anche il segretario (Casiglia) è

abilitato a ricevere la comunicazione. O puoi farmi telefonare a casa. Scusami affro pani

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Sottosegretario di Stato per le Finanze

RISERVATA PERSONALE

Roma, 9 agosto 1974

Ai Compagni:

- On.Prof. Francesco DE MARTINO
- On.Avv. Giacomo MANCINI
- On.Dr. Antonio GIOLITTI
- Prof. Michele GIANNOTTA

Cari Compagni,

l'altro giorno al Senato - dove le cose peraltro sono andate molto bene - malgrado le mie resistenze, è passato un emendamento presentato dal Sen. De Marzi e che aveva raccolto i consensi di tutta la Commissione Agricoltura.

Feci presente alla maggioranza che si venivano a regalare almeno 100/200 miliardi ai commercianti di bestiame e che poco o nulla andava ai contadini produttori.

Di fronte alla mia opposizione, venne interpellato Tanassi, il quale accettò l'emendamento, pur avendogli io fatto presente che si trattava di un grave errore.

Non appena il provvedimento è stato trasmesso alla Camera, i deputati sono insorti - e giustamente - ed io ho fatto presente a Tanassi che non mi sentivo di difendere il testo del Senato, in quanto tanto valeva allora ridurre l'aliquota della carne al 12%, anzichè regalare buona parte del gettito agli intermediari.

Ho scritto in tal senso a Tanassi, oltre che ai Presidenti dei Gruppi di maggioranza del Senato: dal canto loro i deputati comunisti hanno protestato violentemente contro i loro colleghi senatori.

Questa sera Tanassi si è convinto e Gioia sta trattando con il Senato perchè accetti il testo che verrà loro restituito dalla Camera, dato l'evidente abbaglio dei senatori della Commissione Agricoltura che avevano fatto prevalere il loro punto di vista commettendo un grossolano errore, sia pure involontariamente.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Sottosegretario di Stato per le Finanze

96

Dato che il provvedimento dell'IVA deve ritornare al Senato, dobbiamo correggere un altro grave errore, che riguarda gli alcoolici.

Come voi sapete, negli atti preparatori del decreto legge gli alcoolici erano previsti al 30% e poi nello schema del decreto approvato dal Consiglio dei Ministri questa voce scomparve.

Sapendo che il Partito ne aveva fatto, e giustamente, un punto fermo degli accordi, feci approntare dalla Commissione Finanze un emendamento che portava gli alcoolici, esclusa l'acquavite di vinaccia (grappa) al 30%.

Nella stesura del testo della Commissione con un gioco di parole vennero esclusi tutti i liquori, che rimasero al 12%, tranne gin, wisky, vodka, rhum, sligovitz.

In aula presentai un emendamento tendente a portare tutti i liquori al 30%, anche perchè il Regno Unito aveva protestato, considerando il provvedimento discriminatorio nei suoi confronti e in particolare rispetto al cognac.

Il mio emendamento, che elevava nuovamente tutti i liquori al 30% ad eccezione della grappa, conseguì 101 voti favorevoli, 95 contrari e 6 astensioni; e dato che gli astenuti al Senato vengono conteggiati come contrari, l'emendamento fu respinto, anche perchè molti erano gli assenti della maggioranza.

Ora è intendimento di Tanassi di presentare un nuovo emendamento per riportare i liquori al 12%: l'alternativa sarebbe quella di considerare gli alcoolici generi voluttuari, tutti quindi al 30%, salvo la grappa.

Dati i precedenti ed essendo quindi la questione di carattere politico (anche se indubbiamente ha dei notevoli riflessi fiscali, specie per l'importazione) ritengo opportuno informarvi di questo, ovviamente in via riservata.

Infatti, se il Partito dovesse ritenere di portare tutti gli alcoolici al 30%, la questione dovrebbe essere risolta in sede politica, e comunque entro lunedì mattina.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Sottosegretario di Stato per le Finanze

E' infatti mio intendimento porre la questione domani in Commissione in modo di lasciare aperte le due soluzioni, malgrado l'indirizzo di Tanassi.

In attesa di conoscere le decisioni del Partito e quello che dovesse essere concordato qualora il nostro orientamento fosse diverso da quello di Tanassi, vi porgo i più fraterni saluti

Vs

(Giuseppe Machiavelli)

All.1

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma, 9 Agosto 1974

98

- On.Sen. Egidio ARIOSTO
  Presidente Gruppo P.S.D.I.

- On.Sen. Giuseppe BARTOLOMEI
  Presidente Gruppo D.C.

- On.Sen.Prof.Avv.Giovanni Spadolini
  Presidente Gruppo P.R.I.

- On.Sen.Avv.Michele ZUCCALA'
  Presidente Gruppo P.S.I.

Senato della Repubblica

Cari Presidente,

desidero innanzi tutto ringraziarVi ancora per la collaborazione Vostra e dei Gruppi di maggioranza nei giorniscorsi.

Tuttavia debbo con rammarico farVi presente che - a parte quello riguardante i superalcolici - due emandamenti creano e creeranno grossi problemi e andranno entrambi a carico e non a vantaggio dei coltivatori.

L'emandamento al decreto dell'IVA sulla carne viva, al quale mi ero - come ricorderete - anche vivacemente opposto, creerà una rendita fiscale ai commercianti di circa cento miliardi, e, secondo alcuni, anche di una somma notevolmente maggiore;

L'emandamento poi di ieri all'art.2 del decreto sulle II.DD., sempre a firma De Marzi, metterà fra l'altro in movimento il meccanismo dell'accertamento e obbligherà gli interessati a presentare denuncie e una complessa documentazione, per lata che sia l'interpretazione che si vorrà dare al sub-emandamento BARRA.

Queste cose le ho reiteratamente dette anche nelle riunioni di maggioranza ed in aula, quando il Senatore De Marzi, anziché ritirare l'emandamento come concordato, ha insistito per la sua votazione.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Date quindi le conseguenze inevitabili ho voluto evidenziarVi quanto sopra perché lo facciate presente, se lo ritenete opportuno, ai sostenitori di tesi improvvisate e che, ripeto quanto già dissi, mi fanno ricordare lo "incidente" a proposito delle agevolazioni per il carburante.

In questi giorni, comunque, sarò a vostra disposizione alla Camera, per ogni eventuale ulteriore chiarimento, malgrado tutta la buona volontà a trovare una soluzione ai due problemi.

Con tanta cordialità

(Giuseppe Machiavelli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

100

CAMERA DEI DEPUTATI

Riforma della RAI.TV.

non vi è impegno del PSI sul progetto Parri ==

Discussione con i partiti di governo - progetto Parri: potere ad un comitato di garanti di nomina parlamentare - nostro orientamento: gestione di parte del governo, con il controllo di sistemi organi, diversi dall'attuale commissione parlam.

---

provvedimenti anticipati di congiunte

1) revisione della dettiblazione 1956 per i poteri del consiglio delegato, restituzione alcuni al pres. comitato direttivo e consiglio amm.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2) programmi -
non utilizzazioni delle collaborazioni esterne, sebbene retribuite -
formarli tra gli uffici interni e collaboratori con impegni stabili -

3) nuovo ordinamento della commissione attuale di vigilanza -

.....

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ARCI

102

ASSOCIAZIONE RICREATIVA CULTURALE ITALIANA

ROMA, 1/8/79

00196 - VIA FRACESCO CARRARA: 27
TELEF. 350507 - 317767

Prot. n. .....

OGGETTO:

Caro De Martino,

Scusi il "ritratto" di Asfeuro contenuto nel mio libro "Ventotene".

Cordialmente tuo

A. Jacometti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sta bene qui, vicino alle cose da mangiare. Né si può lasciarlo fuori: sarebbe come togliere a un meccanismo una delle sue rotelle principali. Ché se c'è il commissario che dirige la colonia, c'è don Vincenzo che manda avanti il paese e, paese e colonia, vivono l'uno dell'altro. A rigore il paese potrebbe benissimo essere sprovvisto di podestà (ma che ci stava a fare quel vecchio barbagianni?), di farmacista e medico (il medico faceva il tabaccaio a Ponza e tutti sono d'accordo nel ritenere che il suo vero mestiere fosse quello), forse anche di maestro (scuole come quelle non si sono mai viste. Intanto cambiano di locale ogni anno. Poi ci va chi vuole e all'ora che vuole. E infine tre quarti del tempo assegnato alle lezioni sono spesi, d'inverno, a imparare canzonacce e, d'estate, a cantarle per la strada all'un-duè della maestrina dalla bocca di rosicante che non amava i militi), ma senza don Vincenzo no, non potrebbe vivere. Don Vincenzo è il massimo bottegaio del luogo e il grossista per diversi generi; uno dei due macellai, l'unico banchiere, uno dei grandi proprietari di case e di terreni, il negoziante di legna e di carbone, l'« ammasso » del villaggio e, si dice, l'uomo più ricco del paese. In più è — si dice che sia — figlio di un ex-forzato. Questo è certo, che, a Ventotene, egli tiene in mano tutti. I confinati perché è lui che li provvede, la popolazione perché è lui che la sostenta, le forze armate perché è lui che le domina e le favorisce o no, i maggiorenti perché è lui che li ricatta. La Direzione si dà l'aria di far con lui il muso duro, ma se si ascoltano le voci . . . basta, non ne so nulla. Don Vincenzo, anzi don Vincenzo Assenzo, è anche un'altra cosa: l'uomo più odiato di Ventotene. Lo odiano i confinati che taglieggia e più ancora lo odiano i militi, del destino dei quali egli dispone, che davanti a lui devono umiliarsi continuamente (e che altro fare con uno stipendio come il loro e con una mezza dozzina di figli almeno?). Gli uni e gli altri hanno giurato di fargli la pelle: i confinati di impiccarlo, i militi, chi lo sa? Pare che egli tema più questi di quelli. In ogni modo, per ogni sacco di soldoni che possiede, è certo che possiede un sacco di paura. È cer-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

to anche che egli aveva preso alcune disposizioni nel caso. Ma le cose gli van bene. Dal 25 luglio in poi con i confinati è tutto sorrisi e parole sdolcinate, la canaglia! A Pertini, che gli dicono essere stato citato da radio Mosca, invia un fegato di vitello.

Prima di tutto bisogna vederlo: basso, lardoso, è tutto culo ventre e testa. Sotto, due gambette corte corte si drizzano e scattano come due molle, sopra, due braccia corte e grosse gesticolano ininterrottamente, l'epa, in mezzo, sta quatta come una montagna. Sul collo massiccio una testa rotonda e leonina, imbottita di grasso, cui le labbra grosse e carnose imprimono il suggello della volgarità che la fronte vasta redimerebbe in parte se un'orrenda spaccatura (che deve schiacciargli i lobi del cervello) non lo deturpasse. Furbo, manierato, intelligente, senza scrupoli e brutale, troneggia nel suo negozio buio come un Giove nell'Olimpo. Parla con l'uno, serve l'altro e intanto calcola, sorveglia la moglie, tiene d'occhio i clienti, borbotta, inveisce, ora umile umile come un mendicante, ora brutale come un re. Tutta la sua filosofia deve tener in questa frase: o lo fo fesso o mi fa fesso. Per non correre il rischio di essere « fatto fesso » fa fessi tutti. Quando si siede alla scrivania e con la penna in pugno vi ordina: « Dicete », è grande. Quando va per il paese ha l'attitudine uguale di un anatroccolo che la facesse a gallo. Soltanto gli mancano le penne nel deretano.

Un'immagine scultorea di se stesso, fisica e morale, la diede il giorno in cui il Santa Lucia fu bombardato. Veniva da Gaeta e lui, don Vicenzino Assenzo, c'era su. Vedendo gli aeroplani avvicinarsi, si strappò ogni indumento salvo le mutandine, si munì di un salvagente e si legò il portafogli intorno al collo. Giungendo in porto sbraitava come un predicatore: « S. Candida, S. Candida (è la patrona del paese) ha fatto u' miracolo ». Quella paura dev'essergli rimasta in fondo all'ossa. Da quel giorno ogni volta che la campana suonava l'allarme, don Vincenzo aveva un fremito di cavallo, alzava la testa un attimo, intascava il portafogli e via, senza curarsi della moglie né dei figli (sei o sette) né del negozio, via a gambe levate, con quel mappamondo che non voleva seguirlo, via su da Calaneve, giù per la valletta, a raggiungere le grotte, con una velocità che non avresti sospettato in quelle gambuzze di ragno. I confinati gli facevano ala e un po' si vendicavano. Lui, come un grosso topo corpacciuto, rimaneva là fino al segnale di cessato allarme, soltanto di quando in quando mettendo fuori il muso. Le cose gli sono andate bene. I militi si sono, un bel dì, rimpiccioliti fino a scomparire, i confinati . . . i confinati sono stati uomini e don Vincenzo Assenzo continua a portare a spasso le sue trippe intatte.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F.1

Movimento Unitario d'Iniziativa Socialista

20124 Milano
Viale Monte Grappa 8
Telefoni 66.19.52 - 65.71.922

13 marzo 1976

Caro De Martino,

ESPRESSO

desidero, ancora una volta, ringraziarti per l'appello che dal Congresso del PSI hai voluto rivolgere al MUIS.

Come tu sai ho risposto positivamente, a nome di tutto il Movimento, all'invito fattoci per aderire al Partito Socialista Italiano.

A tale proposito abbiamo ritenuto opportuno convocare, nelle prossime settimane, una nostra Conferenza Nazionale proprio in funzione della confluenza di tutto il MUIS nel PSI.

In previsione di tutto questo una delegazione del MUIS desidererebbe incontrarsi con te e con una delegazione del PSI proprio per stabilire tempi e modi della confluenza facendo in tal senso seguito ai colloqui che abbiamo avuto nei mesi scorsi sia con te che con altri compagni della Segreteria.

Rimango quindi a disposizione di questo incontro, nella data che tu ci vorrai indicare, ricordandoti che la cosa riveste carattere di particolare urgenza.

Nel ringraziarti di nuovo ti rivolgo un caloroso e fraterno saluto.

Paolo Pillitteri
Segretario Nazionale

On.le
FRANCESCO DE MARTINO
Segretario Nazionale P.S.I.
via Del Corso, n.476

R O M A

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F 2

106

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO
ISTITUTO DI ECONOMIA POLITICA

ROMA, 24/X/76
VIA DEL CASTRO LAURENZIANO, 9

Caro De Martino,

consentimi di farTi pervenire alcune riflessioni sulle vicende recenti e meno recenti del Partito per quanto concerne, in particolare, le linee di politica economica perseguite, il che mi servirà come punto di partenza per una proposta che mi permetterò di formularTi.

Anzitutto, per ricordarmi a Te, citerò quella cenetta fatta a Porto Cesareo (Lecce), dopo il Tuo comizio leccese durante la campagna elettorale ultima, nella quale avemmo modo di scambiare qualche idea, anche se in un momento certamente pressante. La campagna elettorale è stata da me combattuta al limite delle mie forze (essendo io sempre uno studioso!), ma il risultato - aldilà di ogni recriminazione - non è stato dei migliori; d'altronde, come Tu sai, nella competizione per la Camera nella nostra circoscrizione (Lecce-Brindisi-Taranto), si è proceduto senza scrupoli, tant'è che il risultato ha visto Signorile ottenere ben 37.000 voti preferenziali, Monsellato scalzare Guadalupi, ecc. Forse, peraltro, è andata meno peggio che in altre circoscrizioni; ma poi, come altrove, i traumatici fatti dell'Hotel Midas si sono fatti sentire anche nel Salento, e oggi Ti dirò francamente che la situazione è molto pesante.

Ma non è di cose di questo genere che vorrei qui parlare, anche se non posso non aggiungere - sul piano personale - che dal 1° novembre ho ottenuto la cattedra di Istituzioni di Economia Politica presso l'Università di Calabria, il che forse comporterà un certo allentamento nella mia presenza nella vita del Partito a Lecce.

Venendo alle questioni di politica economica, vorrei anzitutto dirTi che - più in generale - condivido appieno l'impostazione politica da Te a suo tempo seguita nella relazione al CC dell'Hotel Midas. Aggiungerò che, anche se si poteva dissentire nel merito, nessuno avrebbe potuto onestamente non riconoscere (ma non fu fatto) che si trattava di una vera e propria "analisi" del voto, il cui tentativo analitico era tanto più interessante in quanto forniva una spiegazione di tipo, per così dire, "strutturale" al fenomeno della polarizzazione nei risultati elettorali. Penso che il discorso debba essere certamente approfondito; ma ciò non può non partire da un tipo di analisi, come la Tua, che ricerca in fattori più propriamente oggettivi le cause di fondo di una situazione che ha penalizzato il Partito. Ed è proprio partendo da queste premesse che, mi sembra, Tu devi essere pervenuto a ripensare all'intera strategia della "alternativa" in termini nuovi, così come a riproporre nuovi comportamenti tattici per il Partito.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Oggi più che mai, infatti, ritengo che si manifesti una vecchia "carenza" del PSI, consistente in una certa frattura tra le posizioni strategiche perseguite e le soluzioni tattiche adottate di volta in volta, frattura che ha poi portato a periodiche oscillazioni fra posizioni che, soltanto a fini di semplificazione, chiamerò "massimalistiche" e "minimalistiche". Forse, il settore in cui tali oscillazioni e frattura si sono manifestate in forme più palesi è stato quello dell'economia e delle scelte di politica ecocomica. E' spesso parso come se il Partito arrancasse nell'indecisione e nella improvvisazione; in ogni caso, si è andati a ruota libera da parte di tutti coloro che, nelle diverse sedi, hanno espresso posizioni per conto del Partito.

Considerando, per semplificare le cose, gli ultimi tre-quattro anni, si può partire dal famoso Convegno economico organizzato da Giolitti nella primavera del 1973, Convegno nel quale s'impose quella che si può appunto chiamare la "linea-Giolitti" che allora privilegiava - d'altronde, va riconosciuto, in linea col Congresso di Genova - il momento della rinnovata convergenza coi partiti del Centro-sinistra su un programma di rilancio,a breve,del processo di crescita del reddito reale e di accumulazione, nel medio periodo, delle risorse occorrenti per le riforme. Sorvolo sulle difficoltà (soprattutto per la quadruplicazione del prezzo del petrolio), i contrasti, le delusioni del 1973-74 e passo a richiamare la Tua attenzione su quella che può essere chiamata la "linea" di politica economica emersa nella relazione di Formica alla Conferenza di Organizzazione di Firenze.

Si trattò, in realtà, anche se questo aspetto rimase ai margini delle "problematiche" della Conferenza (ma vedi l'intervento "rivelatore" di Bombardi!), di uno spostamento, per così dire, di quasi 180° nelle posizioni sui temi economici da parte del PSI. Mi sembra che la parte economica della relazione Formica era stata predisposta sulla base di appunti preparati da Paolo Leon che, già da allora, cercava di portare avanti nel Partito una linea secondo me attaccabile in quanto connessa ad una visione piuttosto astratta e radicale della realtà economica italiana. Secondo tale linea il sistema produttivo va distinto in due parti ben precise: da una parte, le grandi imprese private e anche pubbliche (i "cattivi") e, dall'altra, le piccole e forse anche medie imprese (i "buoni"), ed è nei riguardi del secondo gruppo di imprese che il movimento operaio e progressista deve sviluppare una politica di alleanze, onde arrivare ad una gestione politica dell'economia che s'imponga direttamente dal lato della "offerta". Senza entrare in questa sede in troppi dettagli tecnici, il punto più debole è rappresentato, a mio avviso, dal fatto di trascurare il "ruolo" che nelle condizioni odierne delle tecnologie e dei mercati compete alla grande impresa; cosicchè, in realtà, una "programmazione" efficace dell'economia non può non porsi prioritariamente il problema degli interventi dal lato della "domanda" (su questo punto la mia posizione è vicina a quella del gruppo Barca del PCI).

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

158

Ma ciò che mi sembra essenziale sottolineare, a questo proposito è che le tesi che per semplicità chiamerò "alla Leon" (trovando Lombardi perfettamente consenziente!) sono state negli ultimi tempi precedenti le elezioni portate avanti pubblicamente, quasi che fossero tesi fatte proprie da tutto il Partito, mentre invece nessun approfondimento o dibattito vi sia mai stato (nemmeno su "Mondo Operaio" dove, ad iniziativa di Cafagna ed altri, veniva intanto portato avanti il discorso, piuttosto avveniristico, degli assetti economici nel periodo della "transizione" al Socialismo).

Nel CC della metà di ottobre 1975, si raggiungeva, però, l'intesa per un Congresso "unitario" sulla base della politica della "alternativa". A tal proposito, consentimi di ricordare che, nella Tua relazione, veniva dapprima scritto che :"Ma per noi l'esigenza di creare le condizioni di un'alternativa politica non deriva tanto da considerazioni di principio inerenti al normale funzionamento del regime democratico, quanto dalla crisi attuale del sistema capitalistico, che impone al PSI di riprendere con vigore la lotta per trasformazioni più profonde e più radicali di quel che sono possibili in una democrazia politica non socialista". Si passava poi ad individuare l'esigenza di "proporre al paese ed a tutte le forze politiche il proprio programma o progetto" e si sottolineava la opportunità di mobilitare a tal fine "tutte le energie di intellettuali, esperti, tecnici, sindacalisti, militanti del partito o comunque di orientamento socialista e democratico". Non molto veniva però realizzato in questa direzione. Concetti simili venivano ribaditi in dicembre; ma, ancora una volta, il moto evolversi degli avvenimenti monopolizzava l'attenzione Tua e del Partito sui temi scottanti di ogni giorno (valgano, per tutti, i provvedimenti di riconversione industriale del Governo Moro-La Malfa).

Al Congresso, la Tua relazione si muoveva su un altro terreno. In primo luogo, scrivevi: "La situazione economica che abbiamo di fronte impone al Partito di assumere, con grande consapevolezza, obiettivi e valori che sono allo stato delle cose alternativi rispetto alle logiche e alle evoluzioni del sistema. Sono i valori dell'occupazione, dei consumi collettivi, di una maggiore uguaglianza nel tenore di vita, di una più ampia partecipazione dei cittadini alle scelte della collettività". Ma ribadivi, con pari vigore, "la necessità di un impegno del tutto particolare per garantire la certezza del processo di investimento, al fine di costituire un quadro di riferimento sicuro per le rivendicazioni dei lavoratori e per le convenienze imprenditoriali e al fine di allentare i vincoli che pregiudicano l'evoluzione economica del Paese".

Ciò che è mancato nel Congresso è stato l'approfondimento di questi temi (come sempre, l'intervento di Lombardi si muoveva in una logica tutta sua). Nè v'è dubbio che le elezioni anticipate hanno stroncato qualsiasi ulteriore possibilità di studio e di dibattito.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

104

Ma occorre anche sottolineare che le strutture, le divisioni, il metodo di lavoro prevalenti nel Partito ne avrebbero scarsamente potuto garantire lo svolgimento su basi serie e approfondite.

Del resto, Tu stesso, nella Tua ultima relazione al CC, dopo aver ricordato alcune iniziative "spontanee" degli ultimi tempi, scrivevi: "A mio parere converrebbe favorire e promuovere altre iniziative, come quelle ricordate, in particolare dando vita ad un Istituto di studi economici da affidare alla presidenza di qualche eminente studioso, anche se non iscritto al Partito..... Il coordinamento di tali attività culturali dovrebbe essere affidato direttamente alla Segreteria del Partito, per sottolineare il rinnovato interesse verso di loro". Non può, a mio avviso, intendersi affatto orientato in tale direzione il più recente interesse della Segreteria per i problemi economici, culminato nel "Seminario" di qk mese fa. Difatti, anche in tale sede, abbiamo visto autorevoli economisti (i più quotati dei quali erano già presenti per il Partito alle famose riunioni presso il CESPE con alla testa, per i socialisti, Giolitti) esporre le proprie tesi sui vari aspetti congiunturali e strutturali della situazione economica, ed il Partito (in particolare nella persona del nuovo responsabile del "collettivo" di economia, Signorile) veniva poi a recepire, in misura maggiore o minore, quanto era stato esposto. No, credo che non si sia affatto così sulla strada buona, nonostante il molto che si è detto e scritto sui nuovi "metodi" di lavoro nel Partito!

Già da qualche tempo, da parte di alcuni di noi si era pensato a concretizzare un'iniziativa socialista per l'Istituto di ricerche economiche, iniziativa che vedesse l'impegno del Partito, dei sindacalisti socialisti e di studiosi. D'accordo con Rufino (allora alla UIL) e con Bartocci (che, in qualche modo, doveva tenere i legami col Partito e con la stessa Segreteria, a quanto mi pareva), avevo io stesso addirittura preparato - nel 1974 - lo Statuto di un Istituto di Studi Economici e Sindacali (ISTES). Poi, non se ne fece nulla, un pò per le difficoltà di finanziamento, un pò per le solite questioni connesse con la scelta del Presidente, dei componenti del Consiglio Direttivo, ecc. . Ma, proprio alla luce di tutto quanto si è verificato negli ultimi anni e di quello che a me sembra tuttora essere uno stato di insoddisfazione quanto all'approfondimento dei temi economici nel Partito, credo veramente che un'iniziativa per la costituzione dell'Istituto debba essere ripresa al più presto.

Molto francamente, io escluderei che la presidenza possa essere affidata a uno"studioso", magari non iscritto ma vicino al Partito; tra l'altro, anche l'esperienza fatta alla Fondazione Brodolini - dove si è arrivati alla sostituzione nella Presidenza di Giugni con Lizzadri dopo molti contrasti - mi ha convinto del contrario.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

110

Io sono convinto che la Presidenza debba essere affidata ad un politico, di grosso prestigio e in un certo senso al di sopra delle "parti", capace con la sua presenza di qualificare soprattutto allo esterno il significato dell'Istituto. Oltre al Presidente, vedrei la costituzione di un Consiglio Direttivo "ristretto" (diciamo, di sei-sette membri) composto da sindacalisti (al livello di Segretari Confederali), politici e grossi operatori culturali di estrazione socialista. Vi sarebbe poi un Comitato Scientifico, tutto composto di studiosi, siano essi iscritti al Partito oppure no. Si tratta, ovviamente, di idee iniziali, da discutere e approfondire, il che peraltro è già stato da me fatto con Rufino - come certamente Ti avrà riferito. Su un punto conclusivo e fondamentale penso si dovrebbe far quadrato: chiedere a Te di assumere la Presidenza dell'Istituto. Tra l'altro, potrebbe questa essere un'occasione buona per riaggregare con Te compagni (tra cui il sottoscritto) particolarmente insoddisfatti di tutto l'andazzo del Partito, il che potrebbe avvenire in un modo particolarmente interessante.

Senza ovviamente dare a questa mia idea la veste di una proposta formale (non avrei, oltre tutto, i titoli per farlo!) e rimandando ad un momento successivo i modi più opportuni per considerarne tutti gli aspetti e le implicazioni, ho ritenuto comunque di scriverTene direttamente. Scusa la lunghezza della lettera ed accogli i sensi più vivi della mia stima e del mio affetto.

Ferruccio Marzano

(Ferruccio Marzano)
Via Publio Papinio Stazio, 11
00136, Roma.

Chiar.mo
On.le Prof. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 258
N A P O L I

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1

M

CAMERA DEI DEPUTATI

Napoli,19 marzo 1976

Caro Scalfari,sono molto coplito ed anche più che indignato avvilito nel leggere come Repubblica di questa mattina ha menzionato il nome di mio figlio nel servizio sugli incarichi di Salerno.Mio figlio è uno studioso e non ha cariche politiche,il solo suo torto è di essere mio figlio,non ha profittato di nulla e quando ha ottenuto l'incarico era già assistente da varii anni,aveva pubblicato un libro sulla legislazione di Napoli al tempo di Murat,frutto di lunghe ricerche di archivio durate per anni e non aveva altri concorrenti.L'incarico era di una materia fondamentale, proprio quella di cui era assistente ordinario,dopo regolare concorso,nell'Univer ità di Napoli. La politica non c'è entrata per nulla.Egli ottenne quello che chiunque altro nelle sue condizioni avrebbe ugualmente ottenuto!
Perché allora se ne parla? Passi per i giornali della destra.Ma Repubblica ? Perché menzionare un giovane tra i politici,solo perché è mio figlio?
Nella mia vita mi sono scrupolosamente attenuto a rigidi principi e fra questi a quello di evitare che in qualsiasi modo i miei figli traessero vantaggi dalla mia posizione politica.Essi lavorano,conducono una vita modesta con retribuzioni ben inferiori a quelle dei loro censorie non hanno nulla da rimproversi.Ammetterai che si prova molta amarezza quando un giornale amoco non solo non dice una parola di questo,ma fa di ogni erba un fascio.

E'unosfogo che ammetterai legittimo,non destinato a pubblicità.

Cordiali saluti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la Repubblica

Editoriale S.p.A.

41

IL DIRETTORE

Roma, 23 marzo 1976.

117

Egregio
On. Francesco De Martino
Partito Socialista Italiano
Via del Corso, 262

ROMA

Caro De Martino,

sono molto spiacente di quanto tu mi scrivi e dei tuoi sentimenti che comprendo benissimo. Il servizio dell'università di Salerno é stato trasmesso dal nostro corrispondente di Napoli ed in una prima stesura era scritto in modo che io ritenni inaccettabile; perciò non fu pubblicato. Il testo che tu hai letto racconta qual'é la vicenda, la quale é necessariamente oggetto di cronaca e indica i nomi delle persone interessate ad essa. Ma noterai con quale doveroso "distinguo" vi compare anche il nome di tuo figlio, a proposito del quale si mette bene in luce che la cattedra a lui affidata riguarda una materia fondamentale, che mentre per gli altri docenti sono state inventate cattedre e argomenti del tutto inesistenti.

Ciò detto, qualora della questione si dovesse ancora tornare a parlare, non si parlerà più di tuo figlio e non, ben inteso, per riguardo a lui che non ne ha bisogno, ma per doveroso rispetto della verità.

Cari saluti

Eugenio Scalfari

Sede:
00185 Roma - Piazza Indipendenza, 11/b - Tel. 497941

Ufficio Milano:
20121 Milano - Via Turati, 3 - Tel. 638525

Corrispondenza:
Casella postale 2412 - ROMA AD.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - *Roma*,
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Sezione

Bari, 29 Maggio 1976

Prot. N.

Caro De Martino,

le condizioni di vita interna nella Federazione di Bari hanno raggiunto il livello massimo di insopportabilità.

E' inutile farti la storia del passato, che tu ben conosci. Bisognerebbe piuttosto dirti delle degenerazioni ultime che sanno dell'incredibile. Ma, quando scrivo, penso che è anche inutile raccontare e spiegare: occorrerebbe vivere in questa situazione per comprendere che non si tratta di fantasie.

La Federazione è occupata da chi ha il solo compito di perseguitare gli oppositori e di informare i proprietari della ditta.

La formazione della lista comunale di Bari dovrebbe essere oggetto di una inchiesta del Partito: tutto è stato fatto. Rigetto della tua indicazione per il capolista, esclusione del vice sindaco e di consiglieri uscenti perchè portatori di voti, e quindi naturale ostacolo alla pretesa di alcuni clienti, invocazione di norme per il rinnovamento e le incompatibilità fatte valere a senso unico, ed infine, la più ridicola di tutte, è stata la pretesa di escludere alcuni candidati perchè in ordine alfabetico sarebbero venuti, per i loro cognomi, prima di altri, questi ultimi protetti.

La Commissione di garanzia elettorale è stata sciolta.

Non vi è nessuna garanzia per la organizzazione della propaganda, che del resto è di fatto appaltata ai candidati della ditta, né tantomeno vi è un controllo sulla utilizzazione delle risorse finanziarie.

Tutto ciò è punteggiato da una serie infinita di piccoli quotidiani dispetti per contrastare o rendere difficoltosa la campagna elettorale, e dei quali è meglio non parlare per non avvilire ulteriormente il nostro lavoro.

Naturalmente, non ti si deve dire che il Partito è completamente assente nel dibattito politico, e gli organi della Federazione in questi giorni vanno alla ricerca di qualcuno che possa scrivere uno straccio di programma elettorale.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - *Roma*,
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Sezione

Prot. N.

114

Nessuno si occupa dell'esterno, tutti sono interessati a con= tendersi le preferenze nell'elettorato tradizionale, sempre più stanco e sfiduciato.

Per la Camera, la Federazione lavora in un solo senso: non far votare il capolista.

Ma ciò che è più grave, è che i due deputati uscenti hanno de= ciso, attraverso manifestazioni pubbliche, di dare la indicazione perchè sia sostenuto, invece che il capolista, il candidato Ciavarella di Foggia.

I compagni sono sottoposti a minaccie, e di ciò potrei darti ampia documentazione.

Ma a che serve tutto questo, quando vengono fatte riunioni di correnti con centinaia di presenti ai quali si chiede di ribellarsi ad una Direzione " mafiosa e prevaricatrice" ?

Io ho da dirti poche cose: o tu sei in condizioni di rendere agibile il Partito a Bari, e di fare rispettare la decisione unanime adot tata dalla Direzione, di far svolgere in provincia di Bari una campagna elettorale unitaria sulla testa di lista, o io sarò costretto nei pros= simi giorni ad annunciare pubblicamente il mio ritiro dalla lista.

Questo, so bene, che nell'immediato provocherà un danno al Par= tito, ma si tratterà di un danno certamente inferiore a quello che pro= vocherebbe lo spettacolo di un Partito dilaniato e divenuto terreno in= contrastato di dominio da parte di personaggi, di fronte ai quali i Gava e i Lattanzio possono apparire perle di galantuomini.

So che quanto ti scrivo non è piacevole, e ti amareggerà,ma poichè sono uno di quelli che al rinnovamento e al cambiamento ha credu= to e crede, non intendo subordinare la conquista di una miserabile me= daglietta ad una condotta incoerente.

Ti saluto fraternamente.

Tm R

Senato della Repubblica - Archivio Storico

R 2 115

Al compagno Francesco De Martino
Segretario PSI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

116

ON. DR.
RINO FORMICA
VIA PUTIGNANI, 12/A
TEL. 212695 - 212986
BARI (70121)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F.1

Castelgandolfo, 7 agosto 1977.

Onorevole,

Ancora Le devo un vivissimo ringraziamento per il Suo gentile scritto che subito ho mostrato al Santo Padre.

Il Sommo Pontificie è rimasto commosso per i Suoi gentili sentimenti e mi ha incaricato di esprimerLe il Suo ringraziamento con l'assicurazione di una particolare benedizione per Lei, per la Sua Famiglia e in particolare per Suo Figlio tornato all'affetto dei suoi cari.

Gradisca l'espressione del mio più sincero ossequio, mentre mi confermo

Suo devotissimo

Don Pasquale Macchi

Pasquale Macchi

On.le FRANCESCO DE MARTINO

Camera dei Deputati

ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

118

DEMOCRAZIA CRISTIANA
DIREZIONE CENTRALE

IL SEGRETARIO POLITICO

Roma, 9-6-44
Piazza del Gesù, 46 - Tel. 6775

= PERSONALE =

Caro De Martino,

ti ringrazio per i chiarimenti che hai voluto inviarmi anche se, come ho avuto occasione di dirti per telefono, non erano assolutamente necessari.

Sono veramente lieto della circostanza per rinnovarti la mia profonda stima e la mia sincera amicizia, grato se vorrai comunicare a tutti i tuoi familiari, oggi sereni ma così duramente colpiti, la mia piena solidarietà e il mio cordiale saluto.

Tuo aff.mo Ricciardo Zanfagnini

^^^^^^^^^^^^^^^

On. Francesco DE MARTINO
Camera dei Deputati

R O M A

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F. 2

119

Dott. PIERO MAGRASSI
Medico Chirurgo
ALESSANDRIA
Corso Acqui, 13 - Tel. 60.504

Alessandria 7-2-78

Caro Dimartino -
Ti scrivo dopo aver valutato a lungo la mia situazione politica collegata a doppio filo con la situazione della Federazione di Alessandria - già nel precedente congresso sono stato obbligato a schierarmi con la sinistra per togliere la Federazione dalle mani di Provera - l'attuale segretario della Federazione è, come era allora, un tuo seguace ed ammiratore da sempre. Purtroppo come me ed altri è stato costretto ed

Senato della Repubblica - Archivio Storico

è costretto tuttora, ad assumere altre posi-
zioni politiche perché se noi ci schierassi-
mo con te riconsegneremmo la Federazione
di Alessandria nelle mani di Provera.
E questa è una cosa che non mi sento
e non ci sentiamo di fare anche perché,
se ci prestassimo ad una operazione del
genere, ci squalificheremmo in tutti
gli ambienti della città.
Caro Di Martino, vorrei che tu capissi il
mio dramma ed il dramma di tanti
altri compagni che sono sempre stati con
te. Oltre agli altri motivi, che tu
ben conosci, una delle cause che ci
ha portati ad odiare Provera, è la
coltellata che, novello Bruto, ti ha
dato alla schiena nel famigerato
giorno del Midda Hotell.
Come vedi, noi in politica siamo anche
dei sentimentali.
Caro Di Martino, vorrei che tu capissi il
mio travaglio interno e soprattutto vorrei
che la nostra amicizia non fosse mini-
mamente scalfita. In questi anni
penso di averti dimostrato la profondi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tà dei miei sentimenti ne
tuoi riguardi e la mia comple-
ta disponibilità verso
di te —
Ed è per questo che penso
di essere compreso se pro-
prio non me la sento di
ridare la Federazione di
Alessandria nelle mani
di Provera —
Salutami tanto i tuoi cari,
Ossequiami la signora
e te un affettuoso abbraccio

Gio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

122

Ecc.mo Prof.



Francesco D'Andrea

Via Aniello Falcone 258

Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

123

Dott. PIERO MAGRASSI

ALESSANDRIA

Via Ponchielli, 16 - Tel. 31.304

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caro professore,

sto concludendo un lavoro sulla ricostituzione della CGL nell'Italia Liberata (1943-44), sulla quale notevole era l'influenza dei programmi del PdA, rappresentato da Dino Sentieri (col quale sto in contatto) e da Antonio Amiconi. Vorrei che mi fissaste, a tal fine, un breve incontro per avere delle testimonianze e dei consigli, che mi saranno certamente molto utili.

Vi ringrazio anticipatamente e Vi invio

cordiali saluti

Antonio Alosco

II Trav. T. De Amicis, 41

80145 Napoli

Tel. 466406

Napoli, 21/2/78

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Mod. 97 - II

F 2 125

Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Studi e Documentazione

Roma, 6 aprile 1978

On.le Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
NAPOLI

Caro ed amato Maestro,

sarebbe ben modesto sentimento la mia devozione, se potesse affievolirsi a cagione di eventi notoriamente affidati a un complesso di fattori non sempre controllabili.

Del resto, con molta lealtà tu avevi promesso l'impegno, ma non avevi potuto dare alcun reale affidamento.

Peraltro, se mi fosse stata a cuore più il successo che la coerenza morale, avrei potuto conseguirlo abbastanza facilmente - come mi era stato offerto - aderendo alla mozione "pigliatutto".

Per fortuna, da buon vecchio "azionista", guardo al tuo esempio, e confido in ben altri valori.

Ti abbraccio affettuosamente.

(Ettore Gallo)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giuseppe Galasso

Napoli, 9 giugno 1978 176

Caro Collega,

il 19 giugno prossimo si svolgeranno le elezioni per il Rettorato della nostra Università nel triennio 1978-1981.

Su sollecitazione di molti colleghi e gruppi di varie Facoltà, ripropongo la mia candidatura. Le basi e gli orientamenti programmatici ai quali intenderei ispirare la mia azione, qualora dovessi essere eletto, ti risulteranno chiari da una intervista che ho rilasciato ad un periodico napoletano e della quale ti accludo la fotocopia. Le stesse idee ho avuto occasione - come, del resto, è ben noto - di sostenere ripetutamente per iscritto e in pubblici dibattiti, e da ultimo, in particolare, negli affollati incontri che si sono avuti presso la Facoltà di Farmacia il 31 maggio e presso la Facoltà di Giurisprudenza il 5 giugno. Potrai - credo - da te stesso constatare che la linea da me sostenuta è la medesima che ho difeso con assoluta e ininterrotta coerenza durante tutto il triennio che ora viene a scadenza, con la costante preoccupazione di individuare tutti i possibili sviluppi posi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tivi che ad essa si possano coerentemente legare e che sono venuti emergendo dal dibattito di questi ultimi anni nell'Università, nella città e nel paese.

Nella fiducia che sulla stessa linea si possa avere una sostanziale convergenza delle tue opinioni e con l'impegno di sottoporre alla continua verifica dei fatti e ad un costante collegamento con tutte le istanze dell'Università la eventuale pratica attuazione, spero che ti sia possibile esprimere un voto favorevole alla mia candidatura.

Cordialmente

Giuseppe Galasso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La parola ai candidati

Galasso: fermezza e coerenza democratica

Intervista a Giuseppe Galasso



Voce - Qual è il suo giudizio sull'attuale stato di crisi dell'Università con particolare riferimento a Napoli?

Galasso - Io non condivido il giudizio di coloro che nell'Università italiana non vedono più nulla di vivo e di vitale; e credo, anzi, che essa abbia ancora in sé una somma di energie una ricchezza di potenzialità non organizzate e non sfruttate che autorizzano a ritenere possibile la sua revitalizzazione e il suo rilancio. Mi riferisco alle attività di ricerca, di studio, di presenza tecnica e operativa che centinaia, anzi migliaia di docenti e di loro collaboratori proseguono con tenacia tanto più ammirevole quanto più insidiata da difficoltà materiali di ogni genere. E mi riferisco pure alla fiducia e all'impegno che diecine e diecine di migliaia di studenti mettono nel loro sforzo di formazione culturale e professionale. Sarebbe impossibile restare nell'università senza questa fiducia: senza averla per sé e senza darla agli altri. Io ce l'ho, personalmente. E' solo da auspicare che sopravvenga al più presto la riforma, che almeno dia all'Università una base legislativa sicura, un nuovo impianto organizzativo, sicurezza di posizione e di carriera al personale etc. Quanto all'Università di Napoli, ci vuole poco ad accorgersi di come essa sia uno specchio fedele e ampliato delle difficoltà enormi in cui tutta l'Università italiana si dibatte: un numero sproporzionato di studenti, una utilizzazione irrazionale e dispersiva delle non molte risorse disponibili, ostacoli paurosi sia all'attività didattica che a quella di ricerca, deficienza impressionante di attrezzature e di strutture, burocratismi talora asfissianti e così via. Perciò ritengo pure che, se molto c'è da lavorare per l'Università italiana, per Napoli c'è da lavorare moltissimo.

Voce - La gestione di questo ultimo periodo è stata scarsamente caratterizzata da respiro culturale. Questa è una critica frequentemente rivolta al rettore uscente. Cosa ha da dire al riguardo?

Galasso - Condivido in pieno questa critica. Non si può addurre, per aggirarla, il fatto che nell'Università di Napoli si svolge una attività culturale assai spesso (come ho già accennato) di non piccolo rilievo scientifico, e in ogni caso degna di considerazione, date le condizioni in cui si svolge. Quest'attività è merito, infatti unicamente dei docenti e dei ricercatori che la conducono, il più delle volte totalmente isolati e disinformati gli uni rispetto agli altri.

Né si può addurre a riprova di un impegno culturale dell'Università il discusso convegno desanctisiano dell'anno scorso: iniziativa sporadica, e anche protestuosa, se si tiene conto del fatto che di solito si celebrano gli inizi e non la fine di un insegnamento e, soprattutto, del fatto che, tra qualche anno ricorrerà il ben più significativo centenario della morte di De Sanctis, che certamente vedrà impegnata tutta la migliore cultura italiana e per il quale, se non vorrà essere assente, l'Università di Napoli dovrà preparare qualche altra iniziativa, che sarà un po' problematica a distanza di pochissimi anni da un convegno così ambizioso e costoso. Credo perciò che la qualificazione culturale della nuova gestione debba far perno innanzitutto sul coordinamento, a livello informativo, delle iniziative culturali e di ricerca in atto nell'Università di Napoli; su uno sforzo di loro convergenza interdisciplinare e di raccordo con alcune esigenze notorie della vita sociale del paese e del territorio; su una intensificazione e programmazione della collaborazione con enti e istituti scientifici e culturali italiani e non italiani, universitari e non universitari; su un dialogo a livello più generale col Consiglio Nazionale delle Ricerche e coi Ministeri più direttamente interferenti con l'attività scientifica e culturale (Beni culturali, Sanità, Pubblica Istruzione, per fare qualche esempio). Ma per fare o — meglio — per tentare ciò, è necessario battere vie del tutto nuove e istituire contatti diretti e regolari fra la gestione dell'Università e i docenti, i ricercatori, i loro istituti e così via. Insomma, un vero e proprio ufficio per la promozione e il coordinamento dell'attività culturale e scientifica che l'Università di Napoli svolge e che ancor più e meglio può svolgere.

Voce - Quali linee programmatiche può indicare per il prossimo triennio?

Galasso - E' difficile rispondere a questa domanda in maniera sintetica. Volendo essere assolutamente telegrafico, formulerei in maniera apodittica almeno i seguenti punti: 1) cura costante di seguire le vicende della riforma universitaria, in modo da preparare l'Università di Napoli alla più sollecita e soddisfacente attuazione di essa in sede locale; 2) valorizzazione effettiva degli organi di governo dell'Università, dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico fino ai Consigli di Facoltà e agli Istituti e loro più frequente consultazione e partecipazione in tutti gli aspetti della gestione; 3) completo ed efficace rilancio dell'attività amministrativa, ora gravemente deficiente e insoddisfacente, con danno evidente e permanente di tutte le attività dell'Università; 4) definizione delle intese con gli Enti locali per quanto riguarda i problemi edilizi; 5) convenzione con la Regione per i due Policlinici, ristrutturazione del II Policlinico e massiccio intervento finanziario e operativo per affrontare i problemi, innanzitutto quelli edilizi, del I Policlinico; 6) chiarificazione definitiva e passaggio alla fase operativa per i problemi edilizi della Facoltà di Scienze e di Economia e Commercio; 7) superamento effettivo dell'isolamento e della voluta clandestinità in cui l'Università di Napoli è così a lungo vissuta rispetto al mondo politico e sociale circostante; 8) un'attenzione molto maggiore che per il passato ai problemi e alle necessità delle Facoltà cosiddette 'piccole', effettivamente trascurate a lungo; 9) un coinvolgimento del personale non docente, attraverso le sue organizzazioni sindacali più responsabili, nello sforzo di massima possibile attivizzazione di tutte le energie presenti nell'Università; 10) prosecuzione del lavoro già fatto per la acquisizione di nuovi spazi (dall'edificio di Porta di Massa per la Facoltà di lettere al palazzo Fuga, all'ex Distretto militare, al palazzo Mascambruno e così via) in modo da ridurre al massimo il peso della dispersione derivante dalla pletora di parti di immobili fittati un po' dovunque qua e là. Dei problemi di qualificazione culturale ho già parlato. Naturalmente, nessuno può promettere e, tanto meno, fare miracoli.

Ma mi pare che fra i punti che ho elencato (in un ordine che non vuole essere di graduatoria di importanza o di priorità) vi sia materia per un lavoro proficuo quale — a mio giudizio — nel triennio che adesso si conclude si è rimasti ben lontani dal realizzare in misura soddisfacente, se non si vuole stare alle cortine fumogene di una réclame spesso audace, e si vogliono tenere presenti i risultati effettivamente conseguiti.

Voce - Come funziona e come pensa dovrebbe funzionare il rapporto tra rettorato, direzione amministrativa, uffici amministrativi e tecnici?

Galasso - Condivido in pieno il giudizio di coloro che ieri e oggi hanno visto e vedono la necessità inderogabile di dare — come suol dirsi — una 'regolata' agli uffici dell'Università, sia nel senso dell'efficienza che, ove necessario, in quello della moralizzazione. Credo, pe-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rò, che su questa strada siamo oggi del tutto lontani dalla meta. Non si fa che raccogliere in giro la più viva insoddisfazione sia del personale docente che di quello amministrativo. Credo perciò che il metodo migliore da applicare sia quello di distinguere nettamente le rispettive funzioni: al rettorato, al Consiglio di Amministrazione, e così via, i compiti di delineazione degli indirizzi di governo dell'Università, la sovrintendenza e la sorveglianza costante della loro attuazione da parte dell'amministrazione, il diritto di riprendere e colpire rigorosamente le mancanze che al riguardo si dovessero registrare; al personale amministrativo la sua chiara sfera di responsabilità, senza rischio di essere esautorata e frustrata nella sua volontà di lavoro da parte di altri, ma anche senza prevaricazioni e rilassamenti inammissibili da parte sua. Nella distinzione dei compiti è dunque, il successo dello sforzo per superare una situazione di cui non si può tollerare il perdurare. Forza, chiarezza e autorevolezza del governo universitario; molte volte basterebbe soltanto un po' di maggiore intesa e reciproca buona volontà e comprensione a superare ostacoli insorti spesso anticipatamente.

Voce - L'Università è con il Comune la più grande azienda di Napoli; qual è stato in passato e come vede per il futuro il rapporto tra l'Università e la città?

Galasso - Vorrei rispondere con poche frasi. L'Università ha anche una dimensione cittadina, ma non è soltanto cittadina. Essa deve sempre proiettarsi su una scala che è quella storica ed universale per definizione, della cultura e della ricerca e deve sempre rapportarsi alle esigenze generali della vita di tutto il paese. Inoltre, l'autonomia non solo didattica e scientifica (il che è ovvio), ma anche organizzativa e pratica dell'Università rispetto sia agli organi del governo locale che agli organi del governo centrale è irrinunciabile. Ciò premesso, sarebbe, tuttavia, inammissibile concepire l'Università come un castello che guardi sdegnosamente dall'alto in basso l'umile paesaggio circostante; e questa concezione è, purtroppo, ancora troppo frequente in molti ambienti universitari. A Napoli — tranne brevi fasi e poche figure — è stato quasi sempre così: il che non ha, però, impedito molti sbagli e molti peccati di vario genere nei rapporti poi effettivamente e sempre tenuti da una certa parte del mondo accademico con alcune parti del mondo politico e sociale della città. Qualcosa è mutato negli ultimi tempi. Ma è ancora troppo poco. E' notorio quanto l'Università abbia in questi ultimi anni addirittura litigato con istanze varie degli enti locali. Basti poi pensare che è mancato ogni più lontano accenno di colloquio fra Università e gli altri Atenei napoletani per misurare quanto poco il rapporto fra città e Università sia stato soddisfacente.

Il rilievo, anche occupazionale della Università impone ben altri compiti, così come ben altri compiti impongono le nuove forme di rapporti che sia le leggi, sia lo sviluppo della società stringono fra l'Università e il territorio. Non vorrei eccedere in pessimismo, ma credo che da questo punto di vista siamo ancora molto indietro e abbiamo ancora molto da scoprire e da inventare.

Voce - Problema dei problemi è quello delle sedi. La convenzione recentemente proposta dal Comune è un'indicazione valida?

Galasso - E' una strada validissima, anzi, per me, la sola effettivamente valida. Ma proprio il modo come improvvisamente è venuta fuori la bozza convenzione proposta dal Comune richiama alla necessità di rapporti più soddisfacenti fra i due enti. Quanto al merito della bozza, restano molte cose da chiarire, a cominciare dalla sua effettiva e completa rispondenza alle linee stabilite dalla maggioranza in Consiglio Comunale con l'ordine del giorno da essa approvato il 19 luglio 1977. Non c'è dubbio, tuttavia, che — con un po' (mi si lasci dire) di maggiore chiarezza — è su questa strada che si deve proseguire.

Voce - Un'altra convenzione interessa i policlinici e la Regione. Anche qui si toccano interessi delicati e si registrano ritardi gravissimi. Perché?

Galasso - E' un punto estremamente dolente. Ma debbo dire con grande chiarezza che non credo affatto possibile, e neppure generoso, scaricare la colpa di ciò interamente sulla Regione e sul mondo politico. Faccio una domanda precisa. Al di qua della convenzione (da stringersi al più presto) c'è tutta una serie di atti preparatorii, collaterali, sussidiari della convenzione che dipendevano e dipendono unicamente dall'Università e dalla sua amministrazione. Sono stati fatti questi atti? Chi ha il coraggio di rispondere di sì? E' vero o non è vero che la legge sugli schemi di convenzione fra le Regioni e le cliniche universitarie è del 30 giugno 1975 e che solo nell'aprile 1978 — dico tre anni dopo — l'Università di Napoli ha cominciato a preparare qualcuno degli allegati previsti da quella legge? E faccio un'altra domanda precisa: è vero o non è vero che la preparazione di tali allegati è condizione indispensabile per addivenire all'intesa con le Regioni? Questi sono dati di fatto inoppugnabili, che, come tantissimi altri di questi tre anni, minano alla radice la credibilità di certi discorsi.

Voce - Quando Cuomo fu eletto si parlò di lui come del rettore dei policlinici. Ora non più, come mai?

Galasso - Chi dice che Cuomo non sia più il rettore dei Policlinici? Io sento dire che la maggioranza dei professori del I Policlinico intende votare per lui e che lo stesso intendono fare molti professori del II Policlinico. No, crediamo fame inesatte. Se oggi il voto dei due Policlinici per lui non appare così compatto come nel 1975, non è detto che ciò sia dovuto ad un effettivo avanzamento di Cuomo, né che siano rotti i legami fra lui e grandissima parte delle due Facoltà di Medicina.

Egli venne fuori da uno schieramento che tutti sanno quale fosse; e non si può raccontare a nessuno che nel 1975 egli non fosse perfettamente al corrente della linea che così faceva propria o che nel 1978 la sua linea sia nella sua realtà sostanziale nuova e diversa rispetto a quella tradizione, anche se, con molta spregiudicatezza, dichiara di non sentirsi più il candidato dei Policlinici. E chi lo sarebbe? Io? Via, non facciamo ridere i polli. Per me trovo che moltissime (non tutte!) le critiche che gli si muovono nell'ambiente medico (di organizzazione e inefficienza dei servizi e dell'amministrazione, paurose carenze nella manutenzione e così via) non sono affatto ingiustificate, e neppure corporative, ma pongono problemi di interesse generale dell'Università.

Voce - Un rettore all'altezza dei problemi e del prestigio dell'Università di Napoli. Di questo pare ci sia bisogno oggi. Può in conclusione indicare il profilo ideale del nuovo rettore?

Galasso - Non voglio correre assolutamente il rischio di pensare a me come ad un personaggio ideale. Ma la credibilità delle persone è anche affidata alla costanza e univocità delle linee e delle posizioni mantenute attraverso lunghi periodi di tempo. Ognuno di noi è per questo aspetto, come per tutti gli altri, ben congiunto a Napoli. Giudichino gli elettori e l'opinione pubblica; giudichino sulla base delle necessità culturali e politico-universitarie con cui la nuova gestione rettorale dovrà confrontarsi. Io vorrei solo aggiungere che il rettore uscente ha disposto di circostanze eccezionali.

Si pensi che una gran parte dell'opposizione del 1975 gli ha prestato una volenterosa e preziosa collaborazione tecnica e amministrativa. Si pensi che questa collaborazione ha trovato espressione nelle sedi più delicate, a cominciare dal Consiglio di Amministrazione e per finire a tutta una serie di Commissioni.

Alla fine, però, questa collaborazione si è rotta. Perché? Io credo di poter dire che ciò è stato dovuto al fallimento di ogni sforzo e possibilità di collaborazione con una linea come quella da cui è uscito, anche se vuole dimenticarsene, e nel cui solco è continuato a rimanere. Si chieda ai protagonisti di quella tentata collaborazione se c'è stata e se c'è credibilità di rinnovamento, di efficienza, di concretezza nella gestione che adesso si conclude. Lo si lasci dire a loro, non a me. Io credo che questa credibilità non ci sia. E credo pure che il profilo ideale del rettore debba completamente rinunziare all'autocrazia, all'isolamento, al personalismo dei criteri e delle decisioni. Ecco un'altra domanda precisa: è vero o non è vero che la gestione Cuomo si è distinta per un uso veramente eccessivo e inaccettabile dei decreti rettorali, tanto da esautorare praticamente, oltre gli uffici, lo stesso Consiglio di Amministrazione, fino a decidere per decreto rettorale addirittura delle assunzioni e a rifiutarsi di darne conto al Consiglio stesso? Ecco: nel profilo ideale del rettore la fermezza e la coerenza della linea democratica di orientamento e di comportamento devono primeggiare e accompagnarsi ad una loro pratica effettiva.

Voce - Quali auspici?

Galasso - Un solo auspicio: che vi sia, finalmente, un'elezione rettorale in cui non contino — come si vede anche oggi — ricatti, allettamenti, egoismi di cattedre e di istituti, paure e timori inconcepibili; e, dall'altro, non vi siano tatticismi, opportunismi, giochi al massacro, scommesse sulle lotte altrui, e così via. Insomma, un'elezione libera, civile, franca, chiara in tutti i suoi aspetti dal primo momento.

a cura di **m. c.**

Senato della Repubblica - Archivio Storico

130

21 febbraio 1978

~~CAMERA DEI DEPUTATI~~

Caro De Martino,

mi sarà assai difficile nei prossimi giorni incontrarti e per questo ti scrivo con alcune considerazione ed una richiesta.

Anzittutto le considerazioni. Sono costretto a fermarmi a Pavia nel tentativo di mettere insieme un pò di voti a favore della nostra mozione. Tornato nei giorni scorsi in provincia ho dovuto constatare che con noi è rimasto un solo compagno del vecchio gruppo dirigente di Riscossa Socialista, il compagno Biancardi che è assessore al capoluogo. Si è impegnato a fondo, ma è solo contro tutta la "ammucchiata" e devo perciò dargli una mano in una situazione congressuale assai difficile.

Degli altri compagni, molti sono passati alla mozione n.1 su sollecitazione di Mosca, Colucci, Ripa di Meana; altri per una preconcetta ostilità nei confronti di Manca. Il richiamo della maggioranza ha fatto il resto in un deserto di dibattito e di considerazioni politiche.

Così anch'io mi trovo in difficoltà anche perchè, dopo il Midas e per molto tempo, considerandomi legato a te, da Milano tutti, compresi gli amici manchiani, non hanno lasciato occasione per isolarmi e per combattermi.

Per tutto questo non sono in grado di assicurarti, come per il passato, un risultato soddisfacente: la situazione è difficile e pesa contro di noi l'accusa di filo-comunismo, di conservatorismo gestionale ecc.ecc.. L'unica nota positiva è che il quadro locale della CGIL ci appoggia politicamente.

Devo confessarti che le conclusioni del 40° congresso (la mia uscita dalla Direzione), la mancata rielezione alla Camera (a Pavia tutti attendevano che la segreteria mi assegnasse come ad altri un collegio senatoriale sicuro), l'aver rifiutato la logica del MIdas non mi hanno aiutato e non mi aiutano.

Io vorrei ciononostante continuare la attività politica, anche se con la fine del 1977 la amministrazione del partito mi ha

Senato della Repubblica - Archivio Storico

cancellato dai ruoli dell'apparato e mi ha sospeso dallo stipendio senza neppure un preavviso.Ma per continuare ho bisogno di una copertura politica(che avrei se fossi parlamentare) e di una prospettiva.Allo stato attuale delle cose la mia sola copertura può essere la riconferma nel C.C.-Questa però non può dipendere dai risultati di Pavia;deve conseguire da un tuo impegno e da un tuo appoggio in sede nazionale e di componente.

Una prospettiva potrebbe essere quella della elezione al Parlamento europeo e anche questa è legata al tuo appoggio.

In alternativa a tutto questo non resterebbe che una mia utilizzazione in qualche incarico esterno al partito,per il quale la segreteria,su tua richiesta,potrebbe officiarmi in forza del fatto che sono stato parlamentare e membro degli organi centrali del PSI.

Di tutto questo non ho mai voluto parlarti e,come ben sai,nel passato ho sempre chiesto di lavorare e non ho mai chiesto appoggi e riconoscimenti.

Ma devo farlo per ragioni e necessità obbiettive e devi scusarmi se ho dovuto farlo per iscritto.Ma ci avviciniamo rapidamente alla data del congresso ed ogni ritardo potrebbe essere controproducente.

Se vorrai darmi un segno di riscontro in attesa di rivederci a Roma,puoi indirizzare a Pavia,via Adelaide,dove sono per il congresso o a Roma,P.zza Irnerio II,dove normalmente abito.

Fraterni saluti

Luciano De Pascalis

risp. a Parra

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2

Il Questore di Campobasso — lì 17 giugno 1978

Illustre Professore,

in un momento così difficile e tormentato della vita pubblica italiana, mi auguro che la scelta del nuovo Capo dello Stato cada su un nome che offra tutte le garanzie di dirittura morale, di preparazione e capacità politica, e di inequivocabile fede democratica.

Mi consenta, quindi, più che per Lei, per il bene del nostro martoriato Paese, che io formuli voti perchè detta scelta cada sulla Sua persona.

Ho avuto la fortuna e l'onore di conoscerLa fin dagli anni antecedenti all'ultimo conflitto mondiale e l'ho seguita sia nella sua densa attività universitaria che in quella politica, avendo così la possibilità di apprezzare il suo attaccamento alla famiglia, la sua continua coerenza e onestà, la innata avversione a onori e pubblicità, doti che, per mia modesta esperienza, non sono oggi facili a trovarsi.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

Colgo l'occasione per esternarLe i sensi della mia perenne gratitudine per la benevolenza che ha sempre avuto nei miei riguardi e per inviarLe i più deferenti saluti.

CERASO Guglielmo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1

134

Napoli, 5 settembre '79

Caro Professore, non ho risposto subito alla sua tanto bella e tanto gradita lettera perché sono stato impegnato dalla mattina alla sera a seguire le prove della mia commedia 'Re Mida', rappresentata il giorno 3 a Caserta Vecchia. Dal partito non mi aspettavo niente; ma da Craxi, che mi aveva invitato a partecipare alle elezioni del Parlamento Europeo, almeno un biglietto di saluto. Ora però che il saluto cordiale mi giunge da lei, che per me rimane il capo ideale del partito socialista, direi che la mia attesa è stata onorata di là da ogni possibile speranza. Lei – fra l'altro – è un uomo onesto e questo è un fatto incredibile nel nostro Paese; una coscienza cui appigliarsi in anni così cinici e ferini. Con gli auguri di buon lavoro dal suo

dev.mo

Domenico Rea

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1

135

ISTITUTO DI STORIA DELLA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
UNIVERSITÀ DI TORINO
Via Sant'Ottavio, 20 - 10124 Torino

Torino, 28.10.1980

Caro De Martino,

ti sono assai grato per la tua Storia di Lelio Basso reprobo, che ho letto con grande interesse.

Certo, per chi si accosta in sede storiografica ad un passato che non si è vissuto, la difficoltà maggiore sta sempre nel fondare il proprio giudizio sulla capacità di comprendere un'atmosfera storica specifica. E, a questo scopo, le testimonianze come quella che tu hai dato, sono quanto mai preziose.

Ancora grazie. Spero di avere occasione di conoscerti personalmente.

Con i più cordiali saluti

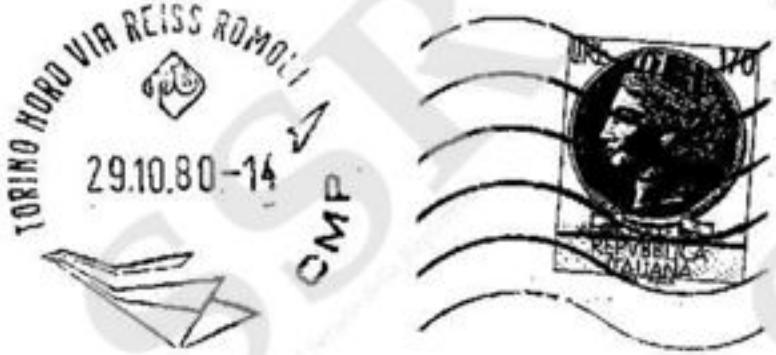
Massimo L. Salvadori

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Massimo L. Salvadori, via Martiri della Libertà 12
10131 Torino

136

Senato della Repubblica - Archivio Storico



137

On. Francesco De Martino

80127 Napoli

A. Falcone 258

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

138

Roma, 23 marzo 1983

Caro Re Martino,

ti sono grato per il messaggio di saluto che hai inviato al nostro Congresso e che abbiamo letto nella seduta conclusiva.

Fraterni saluti.

Enrico Berlinguer

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 13 settembre 1981

Caro De Martino,

ti ringrazio, anche a nome dei familiari e di tutti i compagni, per la tua partecipazione al nostro grande dolore per la scomparsa del caro compagno Fernando Di Giulio.

Con viva cordialità e amicizia

Enrico Berlinguer

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1

140

Confederazione italiana coltivatori
Il presidente

Roma, 17 Marzo 1982

Caro Francesco,

ti lascio un appunto sulla fase conclusiva della scissione del PSIUP, così come tu mi avevi chiesto.

Spero che vada bene.

Il pezzo su Morandi te lo potrò consegnare soltanto la prossima settimana.

Fraterni saluti.

Giuseppe Avolio

On.le
Francesco DE MARTINO
CAMERA DEI DEPUTATI

R O M A

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La decisione della scissione e della conseguente costituzione del PSIUP fu molto travagliata. La prima prova è data dal fatto che essa non fu adottata al Congresso; in quella sede essa avrebbe certamente prodotto un'eco più ampia e più incisiva e, forse, avrebbe potuto contenere, in parte, anche l'emorragia delle adesioni, che, invece, si verificò in seguito, e fu forte, specialmente tra i parlamentari.

La decisione - seconda prova del faticoso travaglio - non fu presa nemmeno al Comitato Centrale, che discusse, com'è noto, delle condizioni concrete per la partecipazione del PSI al governo; anzi, una delegazione della sinistra partecipò alla discussione sul testo di programma predisposto quale piattaforma del governo di centro-sinistra. Tale programma, nella sua sostanza, fu considerato una base di partenza accettabile. Alla sua stesura definitiva la sinistra partecipò recando un contributo notevole mediante proposte dirompenti sui diversi aspetti della politica economica, quasi tutte accolte.

Il preambolo politico di tale programma fu considerato, invece, in modo del tutto negativo e fu lo scoglio contro cui si infransero tutti i tentativi di trovare un accomodamento. In tale preambolo si affermava, in sostanza, che il PSI, con il centro-sinistra, rompendo le vecchie alleanze e ponendosi a contatto con la DC, effettuava la sua rigenerazione democratica.

Tale preambolo obiettivamente offensivo fu considerato come un'azione provocatoria. La politica tradizionale del PSI, protesa sempre a difendere, contemporaneamente, gli interessi materiali dei lavoratori ed a sollecitare lo sviluppo della democrazia e della libertà come garanzia per il consolidamento stesso delle conquiste strappate dal movimento operaio era, infatti, misconosciuta e irrisa. Il PSI non può accettare di andare a scuola di democrazia dalla DC: fu questa l'opinione unanime della corrente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Su questi punti si aprì un ampio dibattito nella corrente per definire l'atteggiamento da assumere. La situazione era caratterizzata ancora da elementi di dubbio e di indecisione. Per molti la decisione della scissione era scontata; per altri, invece, bisognava fare tutto, ma evitare la rottura.

La sinistra fu fino all'ultimo preoccupata di non compiere atti che potessero essere strumentalizzati dalla maggioranza come segni di una rottura preordinata.

La maggioranza, infatti, aveva dato parecchie prove di non avere troppe preoccupazioni per una eventuale rottura: in essa la volontà di andare al governo era prevalente. Tutto era subordinato a questo obiettivo. Anche successivamente, infatti, Nenni non ha mai dato molto peso e importanza a questa scissione, che non è quasi mai presente nelle sue motivazioni; eppure tale scissione dimezzò il gruppo parlamentare del PSI alla Camera e allontanò dal Partito un nutrito gruppo di dirigenti sindacali, sia al centro che in periferia, indebolendo, così, tutta l'efficacia dell'operazione. Infatti, mentre la DC rimaneva integra e sostanzialmente sulle sue posizioni tradizionali, il PSI, invece, si spostava dalla sinistra al centro perdendo, tra l'altro, una buona parte della sua forza parlamentare ed elettorale. Ciò lo poneva in una condizione subalterna. Ma di ciò, non si tenne mai sufficiente conto da parte del gruppo di Nenni.

Va rilevato, inoltre, che la sinistra partecipò anche alla riunione del gruppo parlamentare per decidere gli orientamenti per la scelta dei ministri: essa si limitò a dichiarare di non avanzare alcuna richiesta, ma vi partecipò. Ciò conferma che la decisione di lasciare il Partito non fu un colpo di testa, ma una scelta travagliata.

Le stesse procedure ed i comportamenti concreti da assumere in Parlamento, all'atto della formazione del primo governo - dopo la rottura del 1947 - con la partecipazione socialista, furono discussi in una defati-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gante seduta, a Rampa Mignanelli, sede nazionale della corrente, durata circa 20 ore consecutive. Furono esaminate e discusse con attenzione tutte le ipotesi. La discussione fu accalorata, ma si giunse ad una decisione unanime: non compiere alcun atto formale di rottura. Si volevano evitare errori in modo da lasciare alla maggioranza l'intera responsabilità di una eventuale spaccatura.

Si scelse, così, la formula di un discorso collettivo - compito assegnato al compagno Basso - in cui fossero spiegate le ragioni del dissenso dei deputati della sinistra (24) che dichiararono di non poter partecipare al voto. Non si poteva votare contro il governo, perchè vi era impegnato il Partito, ma non si poteva neanche votare a favore, perchè non se ne condividevano le finalità e il programma. Si decise anche di non astenersi nè di uscire dall'aula, ma di restare seduti senza partecipare alle operazioni di voto. In questo modo si manifestava il dissenso con la formula che, in base al regolamento, consentiva il minimo di ostilità verso il Partito.

Molti, però, rifiutarono, successivamente, di attuare anche questa linea e i deputati della sinistra si ridussero di numero. Non diedero la loro solidarietà, all'ultimo momento, tra gli altri, Gino Bertoldi, Nello Mariani, Renato Ballardini, che pure erano tra i più impegnati parlamentari del gruppo Vecchietti-Valori.

Va anche rilevato che nella sinistra la discussione non fu mai incentrata sul punto: partecipazione si o partecipazione no. In linea di principio, vi era un accordo di fondo sul fatto che il movimento operaio può, e qualche volta deve, partecipare a coalizioni di governo con altre forze, ma ciò deve avvenire sulla base di un programma di rinnovamento e con la prospettiva di far compiere un passo avanti a tutta la classe operaia. Del resto, l'accordo sul principio della partecipazione era stato confermato anche al Congresso in cui furono poste soltanto alcune

Senato della Repubblica - Archivio Storico

condizioni per la partecipazione del PSI al governo da parte della sinistra. Tra queste condizioni, si possono ricordare: la non automatica trasposizione della formula di governo dal centro alla periferia, e, quindi, la riconferma della priorità delle giunte di sinistra dove esistevano condizioni di scelta nonchè l'interpretazione restrittiva del patto atlantico considerato soltanto come strumento di difesa.

La discussione fu incentrata, invece, sul fatto concreto del modo come il PSI andava al governo. Tenendo conto del programma, ma, soprattutto, del quadro politico generale in cui maturava il centro-sinistra, tutti furono concordi sul fatto che il PSI si veniva a trovare in una condizione subalterna rispetto alla DC, che restava il partito egemonico alla guida della maggioranza e del governo. La DC, infatti, non si era spostata minimamente dalle sue posizioni, nè aveva modificato il suo programma. Anzi, aveva riconfermato le sue alleanze tradizionali e aveva imposto che la presenza del PSI fosse condizionata dalla contemporanea presenza del PSDI; ciò attutiva molto l'aspetto di novità dell'operazione.

Il mio giudizio personale è che se si fosse rinviata di qualche mese la decisione di costituire il governo con la partecipazione diretta del PSI, continuando con l'appoggio esterno, probabilmente la scissione del '64 si sarebbe potuta evitare. Oppure essa avrebbe avuto altra dimensione e sviluppo.

Anche qui si manifestano, evidenti, le responsabilità della maggioranza del Partito del tempo, che, in verità, non si diede molto da fare e non manifestò preoccupazioni adeguate alla gravità della situazione, soprattutto in rapporto con ciò che poteva accadere al Partito, che si era faticosamente ripreso in quegli anni sul piano organizzativo, ottenendo, nel 1958, con il 14,8% dei suffragi, il successo maggiore finora raggiunto a livello politico, dopo quello delle elezioni del 1946.

Ma come si delinearono, grosso modo, gli schieramenti nella corrente di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sinistra al momento della rottura?

I più spinti erano, da una parte, gli esponenti del gruppo dei cosiddetti "carristi" nerbo della corrente di sinistra che faceva capo a Vecchietti e Valori, con alla testa Gatto, che controllava il grande gruppo siciliano, pezzo importante della corrente e, dall'altra, il gruppo dei sindacalisti, con alla testa Foa segretario della CGIL. Inoltre, vanno considerate le posizioni di Lussu, da una parte, e di Basso, dall'altra, che erano tra i più intransigenti sul piano teorico, e, quindi, presentavano le scelte della maggioranza come inconciliabili con quelle della tradizione socialista, obiettivamente spingendo per la "rottura". Basso e Lussu, però, avevano una visione opposta della strategia socialista: quella di Basso era incentrata sull'alternativa democratica, che presupponeva un ruolo autonomo dei socialisti nell'azione unitaria di classe per creare le condizioni necessarie per COSTRUIRE un partito nuovo dei lavoratori di ispirazione marxista, ma non leninista; quella di Lussu, in sostanza, considerava esaurita la funzione autonoma delle forze socialiste e spingeva per una stretta unità d'azione col PCI.

Anche il gruppo della sinistra piemontese, che si raccoglieva attorno a Libertini, era tra quelli che più spingeva per la rottura, in testa gli anziani, come Filippi e Alasia, ma anche i giovani, come Canestri e Amodeo.

Il gruppo dei più stretti collaboratori di Basso si divise: Verzelli si dissociò da tutte le iniziative della sinistra, e poi rimase nel PSI, collegandosi con Balzamo e Veronesi, mentre Avolio e Pigni si associarono alle iniziative programmate, anche se consapevoli che esse conducevano alla rottura. Giovannini, invece, si aggregò al gruppo dei sindacalisti.

Va precisato che la minoranza era divisa, fino al Congresso di Milano, in due correnti: alternativa democratica, che faceva capo a Basso e la sinistra, che faceva capo a Vecchietti. Al Congresso di Milano del 1961

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le due correnti votarono una risoluzione comune e poi diedero luogo ad un processo di unificazione non completamente concluso fino al Congresso del 1963.

La sinistra, inoltre, controllava anche la maggioranza della FGSI. Il segretario del tempo, Balzamo, manifestò molte incertezze nel corso delle diverse, convulse vicende che caratterizzarono la fase che va dal Congresso alla costituzione del primo governo di centro-sinistra, che fece precipitare la situazione verso la fatale rottura. Balzamo, alla fine, si separò dalla sinistra e si collegò con Verzelli e Veronesi; insieme, essi poi si affiancarono a Lombardi, contribuendo alla costituzione di quella che fu definita la "nuova sinistra". Boiardi e Scarrone della FGSI seguirono, invece, le vicende della sinistra.

L'atteggiamento di Vecchietti e di Valori, per molti aspetti, non fu sempre coerente.

Essi furono spesso influenzati dalle vicende interne del gruppo e tirati, una volta, dalle iniziative dei più esagitati e, un'altra, invece, dalle azioni frenanti dei dubbiosi. Soprattutto Bertoldi e Mariani, che erano personalmente molto vicini a Vecchietti, svolsero un ruolo di attutimento delle spinte scissioniste.

Nel gruppo parlamentare, invece, i più accesi furono i vecchi compagni, in particolare Ghislandi di Brescia e Malagugini di Milano, che, pur, provenendo dal filone riformista, erano tra i più ostili all'operazione. In conclusione si può dire che la scissione fu la conseguenza di una serie di errori di entrambe le correnti: quella di maggioranza, che subordinò alla scelta di andare al governo ogni altra valutazione; quella di minoranza che considerò la decisione di andare al governo come l'atto conclusivo di un'involuzione, affermando che il PSI era, ormai, irrecuperabile ad ogni azione autenticamente socialista.

Come sempre, i fatti hanno confermato questo giudizio. Il PSI, infatti,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

si trovò dimezzato alle prime consultazioni politiche: la stessa unificazione col PSDI dimostrò che si trattò di un doppio fallimento; il nuovo PSIUP, sorto dalla scissione, dopo un primo, iniziale successo, non resse alla prova degli avvenimenti e, con la ripresa del PSI dopo la rottura col PSDI, diminuì il suo spazio; ciò lo pose alle corde nelle elezioni politiche del 1972. La decisione di sciogliere il PSIUP fu saggia: esso, infatti, poteva diventare un elemento di disturbo nella vita politica italiana.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1

Avv. Guido Viola

Hurtado '93
Capodanno '94

148

Vi dimenticai [illegible]

Guido Vi

20123 Milano
Via dei Piatti, 8

☎ (02) 86455131 (2 linee r.a.)
Fax (02) 86455152

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I° aprile 1982

1

149

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Illustre e caro prof. De Martino,

con comprensibile gioia e gratitudine ho letto le Sue belle parole con le quali ha voluto gratificarmi per la doverosa e totale collaborazione che ho prestato alla Commissione da lei presieduta.

Ebbene, se la Commissione ha potuto adempiere al mandato conferitole dal Parlamento ciò è potuto accadere non solo per la collaborazione offerta dalla Magistratura, quanto soprattutto per la determinazione, la saggezza, l'equilibrio, l'alta preparazione giuridica con cui Ella

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ha saputo e voluto dirigere i lavori. 150
Le sono grato per le parole di apprezzamento che ha voluto spendere per il lavoro giudiziario svolto.
Entro pochi mesi la vicenda avrà il suo naturale sbocco al pubblico dibattimento.
Caro Professore, le voglio veramente bene e la considero una delle più alte personalità morali della nostra Repubblica.
La ricordo sulla cattedra dell'Università a inculcarmi — io modesto discepolo — l'amore per gli ideali di giustizia, di uguaglianza, di moralità pubblica che trasparivano dalle sue lezioni di storia del diritto romano.
Con deferenti ossequi

Suo Guido Vio

Senato della Repubblica - Archivio Storico



Ill. in.
On. FRANCESCO DE MARTINO
Camera dei Deputati
Montecitorio
00100 - ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1

153 2

MILANO, 6-XII-'84

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Illustre e caro Professore,

mi consenta di chiamarla così anche se dovesse essere – come mi auguro – il prossimo Presidente della Repubblica, ho ricevuto la Sua cordiale lettera corredata dal testo del suo intervento. La ringrazio per le nobili parole con cui ha ricordato il mio lavoro e quello dei miei colleghi.

La ricordo sempre con profondo e devoto affetto e conservo intatta la Sua immagine dalla cattedra dell'Università di Napoli quando infiammava gli animi parlando dei Gracchi e delle lotte della plebe.

Voglia gradire i più sinceri auguri di buon anno.

Suo Guido Vi[illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico



All.

Ill.mo Sen.

FRANCESCO DE MARTINO

SENATO DELLA REPUBBLICA

00100 - ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MI[illegible]NO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1 3

Avv. Guido Viola
20123 Milano
Via dei Piatti, 8 - ☎ (02) 86455131 (2 linee r.a.)

Milano, 24-05-'93

156

Carissimo Professore,

ho ricevuto la Sua graditissima "biblioteca" e la ringrazio vivamente per il Suo squisito dono.

Quanto alla Sua "rettifica" a Panorama, ho subito provveduto ad inoltrarla al settimanale e il Vice-Direttore, Luciano Santilli, mi ha promesso che l'avrebbe fatta pubblicare nel prossimo numero. Speriamo bene.

La terrò informato e le invio i miei più affettuosi saluti, estensibili alla Sua famiglia.

Suo

Guido Viola

Senato della Repubblica - Archivio Storico



Egregio Prof.
Sen. FRANCESCO DE MARTINO
VIA AMELLO FALCONE 258

80128 - NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

158

GUIDO VIOLA VIA DEI PIATTI 8
20123 - MILANO

27.5.93

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Inviata 20/12/84

152

Giovanni Falcone

Magistrato

Le ringrazio per la sua attenzione e di stima, che ricambio di cuore, e le invio cordiali saluti.

Giovanni Falcone

Via Notarbartolo, 4 Palermo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2

160

Camera dei Deputati

Il Presidente

Roma, 12 Febbraio 1992

Caro Francesco,

voglio dirti della mia profonda riconoscenza per le parole che mi hai scritto. Esse mi sono di conforto e di sprone ad onorare sempre più e meglio la fiducia riposta in me.

E' un impegno a non mollare, ma non solo: siamo tutti, io credo, impegnati in un cimento arduo ma essenziale, per restituire dignità, rigore morale e civile, ad una lotta politica che si vuole imbarbarire in modo intollerabile per impedire il confronto sulla realtà di oggi, sulle ansie e le speranze della gente.

Ancora grazie, e un forte abbraccio.

Nilde Jotti

Senatore a vita
Prof. Francesco DE MARTINO
Via A. Falcone, 258
80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F 1

161

UNIVERSITÀ
DI NAPOLI

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN FILOSOFIA
IL PRESIDENTE

Salerno, 20/7/92

Carissimo Professore,

ho letto l'intervista di sabato su "l'Unità" e mi affretto subito ad esprimervi tutto il mio consenso. È un'analisi che tocca i punti nevralgici della vexata questio dell'unità della sinistra. Mi ha particolarmente colpito la ripresa - sia pur con le dovute modificazioni - della validità della prospettiva del socialismo democratico. È una questione "dirimente" che mi trova

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Perciò mi permetto di inviarvi un mio recente contributo 162
(stampato quest'anno, ma elaborato nel 1990) su Democrazia e socia=
lismo possibile.

Vi esprimo i migliori auguri per le vacanze, insieme
all'affettuosa e incondizionata stima che devotamente
vi porto. Vostro

Giuseppe Cacciatore

ring. 288

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2

163

Partito Repubblicano Italiano

IL PRESIDENTE

Roma 29-1-956

Caro De Martino,

I nostri due partiti sono in contrasto. Ma al di là di esso, io ho scritto stamane per "La Voce" il corsivo che Ti allego. Io grande rispetto, altro che affetto per Te, e nessun contrasto diminuisce questo sentimento

Tuo Ugo La Malfa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Francesco Cossiga

164

Caro de Martino,

tutti i libri che mi hai
regalato sono firmati: questo no! Non,
per cortesia, "cassare" l'eccezione?

Con cara amicizia.

F. Cossiga

Senato della Repubblica - Archivio Storico

165

GIOVANNI LEONE

Carissimo Francesco,

ti sono molto grato delle affettuose espressioni di un'amicizia cinquantenale sulla quale compito ancora. Certo l'amicizia è profonda; ma il compito di amici come

Senato della Repubblica - Archivio Storico

166

te mi da tanta fase-

ti ringrazio

mio

Giovanni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

167

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEGRETERIA GENERALE

Roma, 12/8 F 2

[1966]

Caro Francesco,

come ti avevo detto, io parto domani per gli U.S.A. + conto di essere di ritorno entro il dieci settembre, in tempo per la ripresa dell'attività politica e per il nostro comitato centrale. Non credo, del resto, che vi saranno novità prima di allora, tali da richiedere un rientro anticipato. Se que-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sto fosse necessario, non hai
che da farmi avvertire
tramite l'Ambasciata d'I-
talia. Mi manterrò, ad
ogni modo, in contatto con
Manca attraverso gli uffici
di corrispondenza americani
della RAI-TV.

Ho fatto, nei giorni scorsi,
alcune riunioni per la prepa-
razione della Costituente Socia-
lista. Arfé e Manca potranno
riferirti al riguardo.

Tanti affettuosi saluti, e
buone vacanze tuo Giacomo [BRODOLINI ?]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

19-IX-'73

Caro e illustre presidente,

so bene
come l'indicazione della mia pre-
sa da parte del direttivo del gruppo
a presidente della Commissione
giustizia del Senato è potuta
avvenire soltanto per la benevola
approvazione del partito, che ho
così degnamente rappresentato, ti
ne sono molto grato e spero ferma-
mente di riuscire a non deludere
e a dare un serio contributo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

alle molte, essenziali riforme che possono caratterizzare la nostra partecipazione governativa.

Ancora grazie e vive cordialità

Ag. Viviani

Senato della Repubblica - Archivio Storico

171

VIA GIULIA, 199
00186 ROMA
6567918

I. 90

Caro De Martino,

credo che converrà con me che indifferenza su la "villa" c'è stata, anche se non mancano insigni eccezioni (che avrei dovuto menzionare e me ne scuso con lei) le quali confermano la regola.

Il libro su Nabor (vecchio debito) è uscito: Il Castellum del Nabor. Storia di una fattoria tra Tipasa e Caesarea (I-VI sec. d.C.), L'Erma di Bretschneider, Roma 1989. Sarò lieto se potrò essere utile e sono a disposizione per qualsiasi chiarimento, etc.

Auguri per il nuovo anno e buon lavoro

suo

Andrea Carandini

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Andrea Carandini

Emilio José Giannoni

Secretario General del P.S.D., tekes pleasure in sending you sincere greetings from the Socialist Democratic Party of the Argentine Republic. I also wish to extend my best personal wishes of happines and consolidation of our dear and common principles for the coming year.

Argentina, 10 de diciembre de 1980

Emilio José Giannoni
Florida 142- Piso 1°- Of. 195
1005-Buenos Aires
República Argentina

Senato della Repubblica - Archivio Storico

POR AVION

143

1890 - 1980
ASOC. CRISTIANA
FEMENINA DE
BUENOS AIRES
90°ANIVERSARIO
República Argentina

ITALIA
Partido Socialista Italiano
Secretary: Francesco De Martino
Via del Corso 476,
Roma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

124

RIVADAVIA 2307
BUENOS AIRES

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F 22

1

173

PROF. AVV. GIULIANO VASSALLI
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 44 - ROMA
TEL 6564.074 - 6565.888

Roma, 5 gennaio 1978

Carissimo Francesco,

contavo di incontrarti al convegno sul programma e di farti gli auguri a voce, ora invece con ritardo, i migliori auguri per il 1978.

Che quest'anno possa essere per te e per i tuoi cari apportatore di ogni soddisfazione e soprattutto bene diverso da quello, tanto duro e amaro, che avete trascorso.

Con i saluti più affettuosi

Giuliano Vassalli

Senato della Repubblica - Archivio storico

176

PROF. GIULIANO VASSALLI
00186 ROMA - LUNGOTEVERE VALLATI, 19
TEL. 68307951

Roma, 6 novembre 1993

Caro Francesco,

Ti ringrazio della tua lettera di solidarietà, sempre così leale, misurata e precisa.

La realtà è che io con quella vicenda nulla ho a che fare, non avendo fatto altro che disporre la visita di un ispettore a Napoli per assumere notizie circa le violazioni di segreto, denunciate anche nella stampa nazionale, a cui qualcuno si dedicava durante il pieno di una campagna elettorale. Poi l'Ispettore fece a modo suo e a mia totale insaputa. Alcuni magistrati di Napoli si scatenarono, in perfetta mala fede, perché non parve loro vero di poter "prendere in castagna" il ministro che ave-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

va fatto rilevare due anni prima le gravi viola-
zioni di legge perpetrate a danno di E. Tortora e in
altri casi. Ora, dopo altri tre anni e mezzo, si verificano
approfittando del clima politico e giudiziario. Non
so quanto entri in questa autentica "congiura",
ricca solo di pure invenzioni - fantasie, il mio
caso, che odia a morte "i socialisti", ma che de
me non ebbe che attenzioni e aiuti per quanto chie-
deva per il suo ufficio.

Non conosco quale sia stato l'atteggiamento del
partito sul "caso Crasciani" perché nessuno ne ne
parlò: tanto meno l'on. Craxi. Il comune amico
Adriano Reale, che mi difende, ha tutti gli elementi.
ma non so quanto la storia durerà perché questa,
sì, è una congiura.

Con affettuosi ringraziamenti e saluti

Giuliano Vassalli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli, 30 ottobre 1993

Caro Vassalli, a suo tempo ho manifestato pubblicamente il mio dissenso con la posizione del PSI sul caso Mascarò. Non lo dissi, ma non ero nemmeno convinto dell'opportunità di alcuni interventi del Ministro della Giustizia. Ma da questo a sovvertire un'ipotesi di reato che le commesso per avere disposto un'ispezione, atto legittimo rientrante nei poteri del ministro, c'è un abisso. Per questo, oltre che riconfermarti la mia stima, sento il dovere di esprimerti la mia solidarietà.

Cordialmente

tuo Francesco De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico



Onorevole Senatore

Prof. on. Francesco De Martino

Via Aniello Falcone 258

80127 Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

180

PROF. GIULIANO VASSALLI

00186 ROMA - LUNGOTEVERE VALLATI, 19

TEL. 68307951



Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

181

Caro Presidente,

mi spiace, involontariamente, di trattenerti oltre misura in aula. Se vedi, posso vederti questo pomeriggio dove vedi o in altro momento.

Tuo

Zuoni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F1

1&2

Presidente

On. De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rogaroni

187

CAMERA DEI DEPUTATI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F.1

Atti

18 a

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro Francesco,

sono francamente stupefatto della buriana che è scoppiata intorno alla mia presenza alla conferenza organizzativa del Lazio –
Non l'avevo richiesta né "contrattata", ma avevo risposto positivamente ad un invito che mi era stato fatto (e non credo per ragioni di parte) –

Senato della Repubblica - Archivio Storico

185

Può invece avere un significato politico quello che è stato mantenuto successivamente e che è piuttosto sgradevole

Spero solo sia un succedersi di equivoci e non il sintomo di una tensione interna che non riesco a comprendere pienamente.

Fortunatamente

Claudio Signorile

Senato della Repubblica - Archivio Storico

180

Ing. Gaetano Angrisani

Via E. Alvino, 81 - Napoli tel. 081-378141

C.so Garibaldi, 10 - Agnone tel. 0865-823080

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Con i più fervidi 24-6-83 187

voti augurali per il

miglior esito elettorale

enato della Repubblica - Archivio Storico